

SCOUT

Avventura

in questo numero

NUMERO
DOPPIO!

- Il Creato da custodire
- Jamboree News
- Dossier Ecologia
- Organizzare un campo nautico
- Tutti i libri Fiordaliso per il Reparto
- Insetto: Specialità di Squadriglia
Campismo



- 3 Parliamo di... Uscite (di Avventura)
- 4 Il Creato... ci è stato affidato
- 6 Il pranzo è servito
- 7 Quando lo specchio di guarda male
- 8 Augusto Delpino, Csq. investigatore
- 9 Lettere per discutere
- 10 Si può fare!
- 12 Mani abili a riciclare
- 14 parola di Guida
- 16 Costruzioni da campo
- 18 Cucinare al campo
- 20 Jambasciatori
- 22 Equipaggiamento da campo
- 24 Angolo di Squadriglia
- 26 Scoutball
- 31 Dossier Ecologia
- 37 La prova del cuoco: riciclare!
- 38 Campo base
- 42 Organizzare un campo nautico
- 46 Fotografare gli Scout
- 48 L'estinzione delle cicale
- 50 Tutti i Libri Fiordaliso per il Reparto
- 52 Segnali di Scautismo
- 53 Topo di Biblioteca
- 54 Spazio E/G
- 56 L'ultima dei Caimani

INSERTO

Specialità di Squadriglia: Campismo

INSERTO SPECIALE

Impresa è cambiare

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**
 Redattore capo: **Paolo Vanzini**
 Progetto grafico e impaginazione: **Roberto Cavicchioli**

In redazione: Martina Acazi, Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Giorgio Infante, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Francesco Iandolo, Damiano Marino, Stefania Martiniello, don Luca Meacci, Sara Meloni, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: Umberto De Angelis, Luigi Ferrando e i collaboratori di Avventura **Avventura**.

Disegni di: Martina Acazi, Roberta Becchi, Franco Bianco, Fabio Bodi, Giulia Bracesco, Elisabetta Damini, Riccardo Francaviglia, Matteo Frulio, Tommaso Pedullà, Isacco Saccoman, Simona Spadaro, Irene Vettori, Jean Claudio Vinci

Fotografie di: Archivio Avventura, Martina Acazi, Dario Amorosa, Mauro Bonomini, Giorgio Cusma, Umberto De Angelis, Fabio Mirabella, Enrico Rocchetti, Cristian Sordini, Paolo Vanzini, Marc Veervort, Archivio Specializzazioni, Archivio stock.xchng®

Copertina: disegno di Tommaso Pedullà

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini
Via Luca della Robbia, 26 – 41012 Carpi (MO)
 Email: scout.avventura@agesci.it
Avventura on line: www.agesci.org/eg

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione, non vengono restituiti.



Ma quant'è grosso questo numero di Avventura? Rispondiamo subito: esattamente il **doppio del solito**: 64 pagine!

Siamo ripartiti, ormai possiamo proprio dirlo. Finalmente, dopo alcuni mesi di difficoltà, abbiamo potuto ridefinire numeri e costi di stampa e di spedizione, abbiamo riorganizzato il nostro lavoro e ci siamo rimessi in pista.

Ed ecco cosa è cambiato.

Dovremo **ridurre le uscite**, questo ormai è un dato certo, perché il costo di spedizione è rimasto molto elevato. D'altra parte dovremmo riuscire a raddoppiare le pagine almeno per un paio di numeri all'anno; questo numero 3 e il prossimo numero 4 ne saranno un esempio.

In quest'anno 2011, dopo i numeri 3 e 4 dedicheremo l'intero numero 5 al **Jamboree**, mentre il numero 6 sarà l'ultimo, e sarà dedicato all'apertura del nuovo anno scout.

Come avete visto abbiamo ripreso la serie degli inserti dedicati alle **Specialità di Squadriglia**; in questo numero, in particolare, parliamo della Specialità di Campismo. Dovremmo essere arrivati in tempo per darvi una mano a preparare i vostri **Campi estivi**, che ne dite?

Abbiamo provato a raccogliere tante informazioni e tecniche utili, comprese le presentazioni dei sussidi tecnici dedicati all'argomento che non dovrebbero mancare nelle vostre biblioteche di Reparto. Abbiamo interpellato i massimi esperti del **settore Specializzazioni** e siamo andati anche a sfogliare il caro vecchio "**Esploratore**", il giornalino dell'ASCI nostro predecessore.

Fateci sapere cosa ne pensate, se siamo riusciti ad aiutarvi, cosa potevamo fare di più.



I vostri consigli potrebbero esserci utilissimi per il futuro.

Inoltre continua con la terza e penultima puntata l'inserto "**Impresa è...**", che sta ripercorrendo in modo un po' diverso dal solito le fasi dell'impresa, pane quotidiano per tutte le Squadriglie.

Si parla della realizzazione dell'impresa, la fase in cui tutti i nostri sogni diventano realtà e lasciano segni indelebili nella nostra memoria, nell'esperienza della Squadriglia, nel sentiero di ciascun Squadrigliere e, qualche volta, anche sul territorio, ben visibile da tutti.

Cogliamo l'occasione per ricordarvi che è in pieno svolgimento l'evento nazionale dell'anno: **Coloriamo l'Italia di Imprese**. Tutte le vostre imprese del momento, o le migliori che avete realizzato quest'anno, le vogliamo vedere raccontate sul sito: www.coloriamolitaliadimprese.it.



IL CREATO

e la nostra responsabilità sul mondo che ci è stato affidato

Nel libro della Genesi il Signore ha affidato all'umanità tutto quanto aveva creato, è un dono che Dio mette nelle nostre mani, una responsabilità enorme perché siamo chiamati a custodirlo, a migliorarlo e poi consegnarlo alle generazioni che verranno dopo di noi.

Il termine che lo scrittore della Bibbia utilizza è proprio "custodire", prendersi cura di quello che Dio ci ha donato con amore.

Certo però il custodire non ci deve portare a trasformare tutti i nostri boschi in dei parchi naturali **inaccessibili**, come se la natura, il creato, fossero un museo dove solo si può guardare e non toccare.

Il creato lo dobbiamo vivere, esplorare, in fondo l'essere scout vuol dire proprio questo: esploratore.

Purtroppo vediamo con frequenza che **non c'è molta attenzione verso il creato**, anzi tante volte lo si maltratta, lo si violenta con operazioni di sfruttamento specie quando si estraggono le risorse della terra, oppure si costruiscono palazzi, senza tener conto di ciò che esiste di bello.

Il fatto di essere scout però ci impegna ad avere un'attenzione e un rispetto maggiore, dobbiamo testimoniare con il nostro stile di vita che quello che ci circonda ci appartiene, è roba nostra e **nessuno la deve distruggere**, sciupare; per fare questo però dob-

biamo essere competenti, preparati, dobbiamo conoscere il bosco, le singole piante, i tipi di terreno.

Quanti sanno riconoscere un albero dalle sue foglie? Oppure dalla sua corteccia? Forza E/G, se volete davvero rispettare, custodire il creato, **iniziate dal conoscerlo**. Quando una cosa, anche una persona, la si conosce... la si ama.

Forse non ci pensiamo abbastanza, ma quanto ci circonda lo abbiamo ricevuto, segno che qualcuno prima di noi lo ha vissuto, ne ha goduto la bellezza, vi ha ricavato risorse e vi ha vissuto bellissime esperienze.

Sono più di 100 anni che esiste lo scoutismo, immaginate quanti campi estivi, quante avventure, quanti giochi hanno avuto la natura come spettatrice. Custodire per mantenere, ma anche per far progredire, per migliorare, affinché tanti altri possano **godere della bellezza e della utilità della natura** che ci testimonia l'amore di Dio.

A proposito di questo, voglio raccontarvi quello che è accaduto ad un Reparto della mia Zona, dopo aver realizzato un'impresa in un piccolo paese di montagna.

Come a volte accade, il posto che si prenota per l'uscita di Squadriglia salta, ed infatti era accaduto alla Squadriglia Delfini del reparto Excalibur. La Capo Squadriglia telefona per avere conferma, quando dall'altra parte, una voce un po' stranita, fa presente che gli ambienti



sono impegnati per una attività. A quel punto non rimaneva che cercare velocemente un altro posto che potesse ospitare la Squadriglia. Grazie alle indicazioni dell'assistente trovarono accoglienza presso don Francesco, parroco in un paesino di montagna, nell'Appennino Tosco-Romagnolo che fa anche Comune.

Le Guide, arrivate nel tardo pomeriggio del sabato, vennero accolte dall'anziano sacerdote negli ambienti della Parrocchia e, una volta sistemate, fecero un giro in paese. Ma il freddo, la neve ancora presente abbondante ai bordi delle strade, fecero desistere dall'andare in giro, quindi rientrarono e si misero a preparare per la cena, mentre alcune riguardavano i fogli dello spettacolo che stavano preparando come impresa di Squadriglia.

Al mattino, ben coperte, uscirono per visitare il paese e, studiando dove andare per fare pranzo all'aperto, videro un bel boschetto, dentro il giardino comunale. Dopo la partecipazione alla Messa parrocchiale decisero di andare a preparare per il pranzo, informarono il parroco della loro intenzione, ma lui le sconsigliò perché quel giardino era oramai abbandonato e nessuno faceva pulizie al suo interno; nonostante quelle informazioni loro avevano deciso e così fecero. In effetti lo stato di abbandono e la sporcizia erano evidenti, quindi si limitarono a sistemarsi per il pranzo, sul margine esterno del bosco.

Dopo qualche settimana, in Consiglio Capi, si iniziò a parlare della nuova impresa di Reparto, mentre ognuno cercava di proporre qualcosa, Elena, la capo della Squadriglia Delfini, suggerì di prendersi a cuore quel boschetto che loro avevano visto in pessime condizioni. Con il lancio fu presentata l'idea a tutto il Reparto che si mostrò entusiasta della cosa. Ad ognuno fu affidato un posto d'azione che riconoscesse le proprie competenze, qualcuno la

domenica successiva sarebbe andato a fare un sopralluogo e delle foto. Il consiglio d'impresa dopo aver visto le foto e pure il video, precisò meglio il tipo di intervento, sia per la pulizia, sia per l'abbellimento del boschetto.

I capi si preoccuparono di prendere accordi col Comune e di informare, attraverso il parroco, le persone del posto. Furono necessarie più giornate di lavoro e qualche fine settimana, ma alla fine il lavoro svolto fu ottimo e il Sindaco in persona, insieme al Parroco volle ringraziare tutti gli E/G del Reparto Excalibur, con una targa dove, oltre alla scritta c'è incollata una chiave, nominando tutti i ragazzi "cittadini onorari". Per la festa salirono anche i genitori, tutta la Comunità Capi e fu una festa bellissima.

Tanto lavoro, dove ognuno aveva contribuito col proprio incarico e le proprie competenze, imparando che quello che sappiamo fare deve essere messo a frutto per gli altri e che quel giardino, ora ri-sistemato, pulito, veniva consegnato alle persone di quel paese: da buoni "custodi" consegnarono agli abitanti un luogo da utilizzare e migliore di come lo avevano trovato.



IL PRANZO È SERVITO...

e costa pure poco!

La festa di carnevale si sarebbe svolta dopo due mesi e bisognava trovare una bella idea per vincere la sfilata del rione. Lo scorso anno non ci eravamo organizzati per tempo e ognuno aveva scelto una maschera diversa. Eravamo carini, ma ci mancava quel non so che... Quest'anno doveva essere diverso.

Durante una riunione buttammo giù tutte le idee che avevamo. C'era chi voleva mascherarsi da pirata, chi da animaletto, chi da moschettiere. Ma ad Alessandra venne un'intuizione: "Vestiamoci da stoviglie" disse. E la sua idea venne accolta in una risata generale. Marco disse: "Da lavastoviglie?!". "No, no, proprio da stoviglie: da forchetta, cucchiaio, piatto, bicchiere... Insomma, tutti gli elementi che troviamo sulla tavola quando siamo a pranzo".

L'idea, dopo un primo momento di dubbio, fu accolta positivamente e si passò quindi all'elenco dei costumi da realizzare.

Alessio scelse di rappresentare un piatto di pasta, Sara una oliera, Alessandro un coltello,

e Felice una tavola apparecchiata. In tutto il Reparto non c'era un costume doppio, quindi ognuno era stato attento a scegliere un elemento diffe-

rente dall'altro.

E allora c'era il tovagliolo, il bicchiere, la saliera, la brocca, la bottiglia, il cucchiaino...

Si decise di realizzare

i costumi con materiale trovato nelle case di ognuno dei partecipanti alla festa.

Si utilizzò per lo più la **gommapiuma**, che trovarono a casa di Andrea in abbondanza perché il nonno, un vecchio tappeziere, l'aveva messa da parte alla fine della sua attività.

Felice, che doveva costruirsi una tavola apparecchiata con una tovaglia, trovò un vecchio armadio nella cantina di casa. Smontò la parte posteriore, si fece aiutare a forarla e costruì due mega straccali per mettersela in dosso. Poi prese una vecchia tovaglia della mamma di Carla e la incollò sulla tavola.

Lavorarono molto alla realizzazione dei costumi. I due mesi di anticipo furono necessari e nonostante tutto si incontravano tre volte a settimana, di sera, nel vecchio magazzino dietro la sede. Lì avevano a disposizione tutti gli strumenti per tagliare, incollare, colorare.

Fecero divieto a tutti gli estranei di entrare nel magazzino fino al giorno della festa, in modo da mantenere la **sorpresa**.

La domenica della festa arrivò e quando si vestirono con tutti questi costumi così ben fatti, fu facile intuire chi avrebbe vinto la sfilata.

Il Reparto festeggiò la vittoria doppiamente: avevano vinto la sfilata e avevano realizzato i costumi tutti con materiale che non era stato acquistato per l'occasione ma che era stato **riciclato**.

Fecero poi scegliere ad Andrea, che sarebbe partito dopo qualche mese per il jamboree, il costume più bello da portare in Svezia, nel caso fosse servito per fare qualche travestimento nei momenti di animazione.



QUANDO LO SPECCHIO TI GUARDA MALE

Erano le quattro e faceva un caldo insopportabile. Ma erano rimaste le ultime cose da preparare, da ricontrollare prima di partire per il campo estivo. Michele era partito per le vacanze con i genitori e quindi tutto il lavoro toccava a noi.

Ci eravamo organizzati bene. Ci saremmo visti tutti i pomeriggi alle quattro, in modo da avere più di qualche ora di luce per lavorare. Per fortuna in estate il buio cala tardi.

Alle quattro in punto Angelo e Leonardo erano pronti davanti alla sede con i Quaderni di Caccia per cominciare a sistemare la tenda e appuntarsi tutto il materiale che bisognava ancora recuperare o andare a comprare. Dopo poco apparve Mauro, trafelato e con il fiatone che di corsa veniva verso di noi. Insomma, eravamo tutti e **mancava solo Daniele**.

Aspettammo altri dieci minuti per cominciare tutti insieme, ma non vedendolo arrivare, decidemmo di iniziare per non finire troppo tardi.

Il giorno dopo venimmo a sapere che Daniele se ne era stato a casa, **sdraiato sul divano** a guardare la tv durante quel pomeriggio. Aveva mandato a dire che aveva un impegno improrogabile e che non sarebbe potuto venire ad aiutarci a sistemare la tenda e le ultime cose.

Daniele era arrabbiato con Michele, che se ne era andato in vacanza con i genitori, lasciando a tutto il resto della Squadriglia il



compito di sistemare il materiale prima della partenza per il campo. Perché Michele poteva andarsene in vacanza e lui doveva schiattare di caldo alle quattro del pomeriggio in sede, per sistemare tutto? Così gli era allora venuto in mente di starsene in casa e di **mandare gli altri** a lavorare.

Accadde però che quel pomeriggio il lavoro da fare era davvero tanto. E allora i presenti tirarono veramente per le lunghe. Erano le nove di sera e ancora non avevano terminato tutto. D'altronde erano in pochi e le cose da sistemare erano molte.

Quando Daniele venne a sapere che i suoi compagni avevano dovuto lavorare così tanto perché erano in pochi non riuscì nemmeno a guardarsi allo specchio, tanta era la **vergogna**. Lui se ne era stato bello e beato a guardare la tv e a giocare al computer mentre loro si davano da fare per cercare di sistemare tutto.

Il giorno dopo allora decise di andare anche lui alla riunione del pomeriggio **per aiutare tutti gli altri**. Si fece aiutare dalla mamma a preparare un dolce e del the fresco per fare una merenda durante la riunione. Andò in sede e quando anche tutti gli altri arrivarono, raccontò loro l'accaduto e **chiese scusa** per come si era comportato.

Quella sera invece che alle nove, finirono alle sette. E **tutti insieme andarono a cena** a casa di Michele, che era tornato dalle vacanze e aveva portato alcune pietanze tipiche del luogo che aveva visitato.



T'ERRORE IN PARADISO

«I Gabbiani, dispersi nella notte senza luna nella foresta, terrorizzati dal loro destino oscuro, videro con gioia avvicinarsi improvvisamente due rover con una lanterna, che li accompagnarono silenziosi fino al sentiero della salvezza. I rover avevano un'uniforme sconosciuta, che pareva antica, ma i Gabbiani ci fecero poco caso. I due eroici salvatori, indicando la strada alla squadriglia, salutarono con la mano ma non vollero dire i loro nomi. All'alba, alla fine di una marcia che li riportava esausti ma vivi al campo, i Gabbiani attraversarono il piccolo cimitero del paese e notarono due tombe strane: le foto sulle lapidi erano proprio quelle dei rover, e una scritta ricordava che i due erano morti trent'anni prima in quella foresta».

Augusto Delpino era nauseato. Era ora di smetterla di raccontare storie notturne di fantasmi al fuoco di bivacco per spaventare le zampe tenere e far colpo su qualche ragazza, come stavano facendo quegli idioti di Lollo e Simone. Per di più, la leggenda urbana dei morti che ritornano l'aveva già ascoltata in almeno sei versioni.

Ciò che Augusto però non si aspettava fu la sceneggiata notturna: all'una di notte il campo si riempì di urla disumane. Due creature orribili con lenzuoli bianchi, la faccia fosforescente e gli occhi cerchiati di rosso spargevano il terrore fra le tende, mentre tutti scappavano inciampando nei tiranti; ci fu chi rovesciò correndo la mensola delle pentole, chi finì a mollo nel ruscello, mentre la caporeparto con il pigiama a stelline si ritrovò impantanata nel fango dello stagno.

Augusto, che credeva ai fantasmi come alla bontà del minestrone, lanciò una grossa pigna in testa a uno degli ossessi. La pigna fece "thud", mentre al fantasma scappò un "porc...".

La mattina dopo, pur sotto il sole, Lollo si proteggeva la testa con un bel cappuccio. Augusto pensò che il bernoccolo dovesse essere piuttosto tozzo.

La vendetta fu organizzata la notte seguente grazie alla collaborazio-



ne della squadriglia dei due fantasmi. Dopo mezzanotte la tenda si svuotò in silenzio e restarono a ronfare soltanto Lollo e Simone. Li risvegliò la dolce musica dell'MP3 appeso al collo di un autentico angelo, con veste candida e grandi ali intelaiate sulla schiena, il viso illuminato dal basso: «Non abbiate paura – disse quel demone di Augusto travestito da creatura celeste –, sono l'angelo della morte e voi siete ormai in paradiso. Pensate, mai più pentole da lavare. Su alzatevi, venite con me».

I due, inebetiti dal sonno e dalla digestione pesante – a cena erano stati riempiti di uova e tonno – ci misero un po' a levarsi e a schizzare fuori dalla tenda senza nemmeno riuscire a urlare. Si fermarono soltanto nel folto del bosco a dividere il loro terrore con un barbogianni che li guardava con i suoi occhi disallineati, uno di qua, l'altro di là. E andò bene che il rapace notturno li giudicasse troppo grossi per essere dei topi, pur immaginandoli succulenti.

Il divertimento più grande toccò alle zampe tenere del reparto il mattino dopo: passavano di continuo accanto ai due ex fantasmi facendo "buh", per vederli ogni volta schiattare con balzi di mezzo metro.





COSTRUIRE LA SPERANZA

La lettera di Michele. *«Abbiamo incontrato un missionario. Era stato in Africa e non ci sarebbe più tornato. Era triste. Diceva che quello che aveva fatto laggiù stava andando in rovina per l'abbandono. Case, fattorie donate a gruppi di agricoltori, scuole, ambulatori, pozzi. Insomma, a tutti noi stava facendo venire in mente che tutto il suo lavoro non era servito a nulla. Una vita sprecata ecco quello che ci stava sembrando il suo racconto. Poi ci ha sorpreso. Cercava soldi per costruire un pozzo in un villaggio. Lo avrebbero costruito i suoi confratelli che stavano laggiù. Allora la nostra domanda è venuta spontanea: «Ma se poi si rovina a cosa serve?». Ha sorriso e ci ha detto: «Serve, serve...»; e non sembrava più tanto triste. Gli abbiamo chiesto altre spiegazioni. Ci ha detto che per quello che dura intanto ne vale la pena, che costruire un pozzo è un segno per le persone che stanno lì, ma soprattutto è un segno per lui. Non abbiamo avuto il coraggio di fare altre domande e abbiamo deciso di chiedere ad Avventura. Che voleva dire?»*

nare verso la fonte più vicina per prendere l'acqua necessaria per il giorno dopo. Dovendo chiamare fonte una pozzanghera di acqua e fango alla quale si abbeveravano gli animali mentre si prendeva l'acqua.

Poi per il valore in sé che ha un incontro con chi del mettersi a disposizione degli altri ha fatto la propria vocazione. Una vocazione che evidentemente si inerpica su sentieri spesso molto irti e faticosi. Persone talmente tanto fuori dall'ordinario da sapere che talvolta il lavoro anche quello faticoso di una vita è un segno. Fuori dell'ordinario da sapere che il segno della loro missione è quello di stare dalla parte delle persone. Andando oltre il limite di veder deperire il risultato materiale, perché il risultato del costruire la speranza nell'animo del prossimo non potrà mai andare distrutto. Quel risultato che nasce dal proporsi agli altri non amandoli come se stessi, ma di più.

a cura di Tonio Negro - immagini dal WEB



La domanda che si è posto Michele è legittima e può essere applicata a tanti aspetti anche della di vita di una Guida e di un Esploratore. Quando ci si rende utili, magari dopo aver acquisito con fatica la competenza per farlo, quello che materialmente si fa - che pure è importante e richiede impegno e dedizione - va fatto sapendo distaccarsene, perché importante è il segno, appunto.

Quale valore avrebbe la Carità misurata solo nel lavoro fatto? La Carità si misura in se stessa. La Carità è il segno. La Carità con la maiuscola.

Misurato attraverso la Carità anche un lavoro sciupato acquista il valore giusto.

La testimonianza di un missionario è una esperienza straordinaria per tanti motivi. Innanzitutto permette di entrare in contatto con parti del mondo di cui spesso non ci occupiamo, ammesso che ne siamo a conoscenza. Mondi nei quali le cose importanti sono impensabili per noi. Come il racconto di un villaggio la cui occupazione giornaliera dei ragazzi di dieci anni era quella di fare quindici chilometri ad andare e quindici a tor-





MI PRESTI IL COLTELLO?

Durante i moltissimi incontri fra Scout a cui partecipo mi sono accorto che ci sono delle parole che si usano più delle altre. Subito penserete a frasi tipo: “siamo impegnati nel servizio” o ancora: “la fraternità scout”... Siete decisamente in errore, perché le parole che gli Scout dell’Agesci si scambiamo più frequentemente sono: **“Mi presti il coltello?”**

Ebbene, sì la maggior parte di noi non ha alla cintura uno degli attrezzi più importanti per vivere in pieno l’avventura dei boschi.

Allora ho pensato: **perché non imparare a costruire da sé il proprio coltello?**

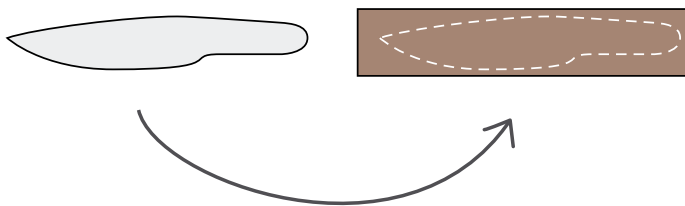
Quello che segue l’ho appreso in un incontro presso la base di Spettine, uno stage intitolato *La fucina del pioniere* e so che i capi di questa base tengono un campo di competenza durante il quale ci si costruisce un coltello, quindi occhio ai campi di competenza e iscrivetevi.

Ma nel caso aveste deciso di cimentarvi in questa arte per la vostra impresa di Squadriglia di seguito le varie **fasi della costruzione**.

Sarà importante reperire degli attrezzi, quindi fatevi aiutare dai capi o da qualche genitore.

Il materiale essenziale è innanzitutto una riga di acciaio al carbonio C70 di 25 cm di lunghezza per almeno 5 di larghezza e dello spessore di 3 mm; si trovano presso quelle ditte che vendono acciai speciali.

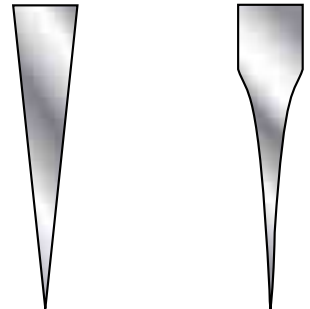
Ognuno dovrà scegliere la forma da dare al proprio coltello e disegnarla su un cartoncino che sarà ritagliata e poi riportata sulla riga d’acciaio, dovete disegnare la lama e il manico come in figura.



Con un “flessibile” o “smerigliatrice angolare” e un disco da sbavo, togliete l’acciaio in eccesso, avete già la forma grezza.

Per lavorare la lama dovete usare una mola da banco per realizzare il taglio. Guardando di-

versi tipi di lame potete notare che ve ne sono alcune che viste dal davanti sono a triangolo ed altre presentano due scanalature su ambo i lati che si chiamano “dente”. Questa è l’operazione più difficile.



Insistete fino a che non si intraveda un filo abbastanza sottile, dopo questa operazione e una leggera affilatura il vostro coltello deve essere in grado di tagliare quindi non dovrà essere lasciato troppo grezzo.

Una volta riusciti a dare la forma si deve passare ad una fase importante perché la lama diventi tenace: la tempra.

Per questa operazione serve del carbone *coque* e la possibilità di accendere un fuoco, un recipiente colmo di olio minerale (quello per le auto va benissimo) e infine un secchio di sabbia.



Il fuoco deve essere costantemente arieggiato, il carbone deve diventare incandescente.

Ricordate nei film le botteghe dei fabbri con quei grossi mantici? Servivano per portare il carbone in temperatura. Voi, non avendo a disposizione una forgia, potete arrangiarvi con un tubo di ferro che arrivi fino nel fuoco a cui applicare, ad esempio, un gonfiatore da materassi, una ventola da computer oppure due bei polmoni.



Dovete collocare la vostra lama tra il carbone, mettetela per lungo di taglio, non poggiata su una faccia sola altrimenti si può storcere. Aspettate che prenda un colore arancio intenso, scuro, non di più perché comincerà a fondere.

Prendetela con una pinza e immergetela nell'olio per raffreddarla velocemente, tenetela immersa qualche minuto e poi infilatela nella sabbia, lasciatela fino a che non si raffreddi. Ora la lama è temprata.

È ora di occuparsi del manico; prendete due pezzetti di un bel legno duro, con delle belle venature, lo spessore di 4-5 mm. la lunghezza del palmo della vostra mano e la larghezza quanto la lama: sono le cosiddette "guancette" che insieme saranno, appunto, il manico.

Vi dovete procurare un filo di ottone di 3-4 mm. di diametro; vanno bene quelli usati per la saldatura con l'acetilene, quindi un negozio di ferramenta per professionisti vi può essere d'aiuto. Unite con del nastro carta i due pezzi di legno del manico e fate con il trapano due buchi passanti del diametro del filo di ottone che avete trovato.

Ritornate alla vostra lama, ora è piuttosto malconcia e scura e soprattutto sporca, lavatela sotto l'acqua con del detersivo e paglietta.

Nella parte che sarà ricoperta dal legno del manico, forate con una punta da 8 mm., fate due o tre fori, poi posizionate i due pezzi di



legno uno da una parte e l'altro dalla parte opposta e bloccateli con del nastro, forate con la punta piccola che avete usato prima, lì andrà messo il filo d'ottone e ribattuto per trattenere il legno.

Levate tutto e vi ritroverete con la lama in mano ancora piuttosto annerita, se avete usato la mola da banco che immagino, dalla parte opposta di solito c'è una spazzola di ferro, usatela per pulire meglio possibile la lama, completate l'ope-

razione di lucidatura con una paglietta di ferro e infine con della carta abrasiva sottilissima, più sarà sottile e più verrà lucida, non abbiate fretta è un'operazione lunga, ma più vi applicherete e meglio verrà il coltello.

A questo punto è giunto il momento di applicare le guancette, sporcate l'interno con della colla bicomponente e premete con dei morsetti.

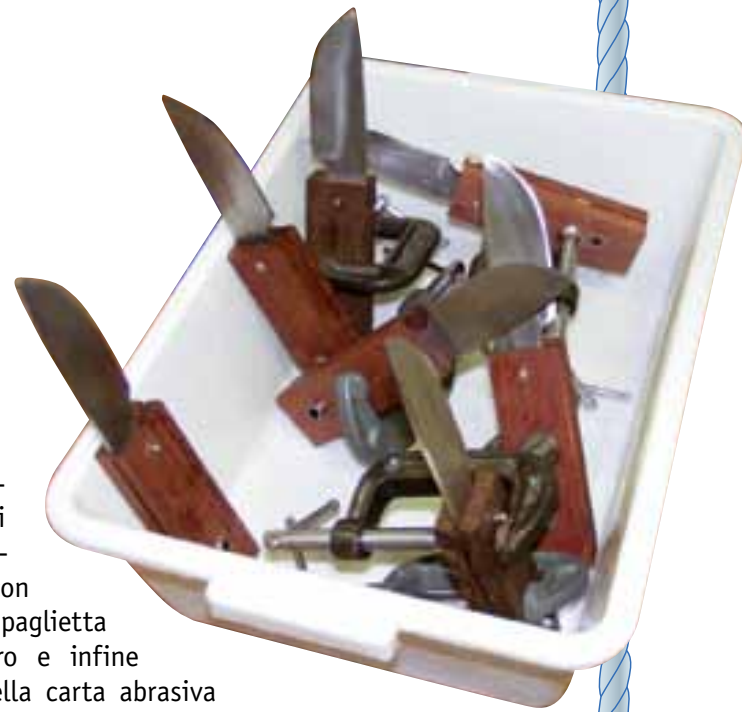
Quando la colla avrà fatto presa infilate nei fori due pezzetti del filo di ottone e tagliateli a filo del legno. Mettetevi su un incudine o su una morsa e con leggerezza con un martello battete affinché il filo si schiacci appena.

Lavorate con la carta vetrata il manico fino a dargli la forma voluta e infine lisciatelo con carta sottile per eliminare tutte le schegge.

Il manico va unto di cera da legno in modo da evitare che si formino crepe.

Al termine il coltello va affilato con una pietra ad acqua. Se avete lavorato bene di tempra, il filo dovrebbe rovinarsi con difficoltà.

Tenete con cura il coltello e sarebbe bene costruire un fodero di cuoio per riporlo, ma... questa è un'altra impresa.



IL PORCELLINO SALVADANAIO

Il porcellino salvadanaio
(Fiaba di Hans Christian Andersen)

C'erano molti giocattoli nella stanza dei bambini; in cima all'armadio si trovava il salvadanaio di terracotta, a forma di porcellino. Aveva naturalmente una fessura sulla schiena e questa era stata allargata con un coltello in modo che ci passassero anche le monete d'argento: ce n'erano già due, oltre a molte altre monetine. Il porcellino salvadanaio era così pieno che non tintinnava più, e questo è il massimo a cui un porcellino salvadanaio possa aspirare.

Qualsiasi oggetto buttato o messo da parte, magari dimenticato in casa perché divenuto inutile, possiamo indicarlo con il termine di "materiale di recupero", "d'accatto".

Tale materiale deve essere notevolmente considerato perché esso ha un grande valore ecologico ed economico, stimola alla costruzione, accresce la creatività.

L'attività creativa non consiste solo nel dipingere, disegnare o fare una scultura: tutto ciò che ci spinge a risolvere i problemi in maniera originale e indipendente contribuisce allo sviluppo delle nostre facoltà creatrici. Se adoperiamo, per esempio, bottiglie di plastica, bottoni, cartoni, o altri materiali che possiamo liberamente usare, avremo modo di promuovere la nostra creatività.

L'uso dei materiali di recupero, normalmente considerati "rifiuti", mira a valorizzare le nostre idee creative, dà la possibilità di sperimentare molteplici tecniche di costruzione e di espressione artistica avvicinandoci, nel contempo, alle tematiche ambientali.

Vi proponiamo un laboratorio creativo che consente di affrontare la problematica dei rifiuti, educandoci al riutilizzo dei materiali attraverso la **costruzione di un giocattolo: "Il porcellino salvadanaio"**.

La costruzione dei giocattoli, in tal senso, diviene attività preziosa: ci mostra il valore del recupero e del riuso dei materiali; ci aiuta a combattere gli sprechi e a rispettare l'ambiente nella vita di tutti i giorni.

ECCO COSA SERVE

Una bottiglia piccola di plastica

Un vasetto di plastica tipo yogurt



Due bastoncini di legno a base quadrata
(cm 12 di lunghezza e cm. 2 di altezza)

Colla sintetica



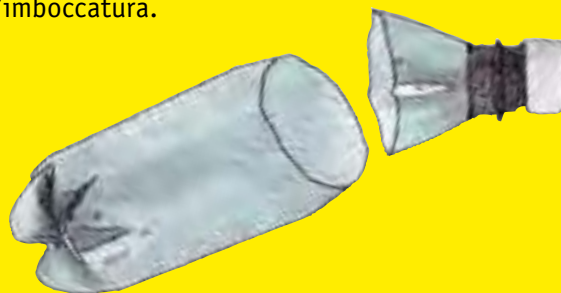
Un taglierino



Un paio di forbici



1 Con un paio di forbici tagliate una bottiglietta di plastica a circa cm 10 dal tappo e recuperate la parte più grossa, quella senza l'imboccatura.



2 Con l'aiuto di un taglierino eseguite una fessura rettangolare sul dorso della bottiglia (cm 4X0,5).



La fessura non deve essere troppo larga, né troppo stretta: deve facilitare l'entrata delle monete e rendere difficoltosa la loro fuoriuscita.

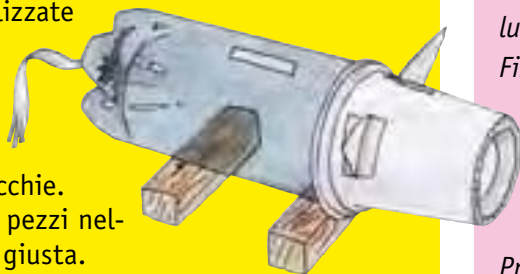
3 Ora prendete la colla sintetica e incollate il vasetto di plastica distribuendola sul bordo tagliato della bottiglia; incollate anche i bastoncini di legno nella parte sottostante la bottiglia.

P.S. I bastoncini di legno vanno posizionati paralleli tra di loro ad una distanza di circa cm 3 l'uno dall'altro e al centro del salvadanaio.

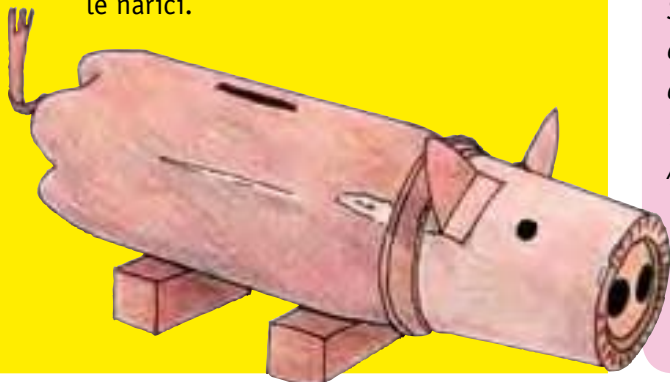


4 Con il cartoncino realizzate ora una stri-sciolina tagliuzzata a un' estremità (cm 12X1): essa sarà la coda del maiale. Realizzate anche due triangoli (altezza cm 5X3): saranno le orecchie.

Incollate i pezzi nella posizione giusta.



5 Per rendere il salvadanaio più somigliante al maiale, dipingetelo con il colore rosa oppure salmone e usate il nero per gli occhi e le narici.



Vi consigliamo di adoperare i colori atossici. Esistono in commercio colori etichettati come non tossici (ad acqua, già pronti per l'uso, spray, ecc.) e di facile reperibilità.

Potete colorare il salvadanaio anche con lo smalto sintetico spray, ma evitate di inalarlo, può mettere in serio pericolo i polmoni! Eseguite tale operazione in un ambiente ben aerato; meglio fuori, all'aria aperta.

Umberto De Angelis, l'autore di questo articolo, è un professore universitario dell'Università Roma Tre. Un insegnante un po' speciale di materie come Metodologia e tecnica del gioco e dell'animazione. Lo immaginate che all'università si può studiare anche questo?

Il maiale evoca la fortuna, la ricchezza e l'abbondanza, tanto che il suo panciuto e inconfondibile profilo ricorre nel tradizionale salvadanaio.

È una delle più antiche risorse alimentari dell'umanità: pare che i cinesi lo allevassero già 7000 anni prima di Cristo, mentre gli antichi romani, i cui eserciti si nutrivano di prosciutto crudo (capace di conservarsi a lungo), ne apprezzavano le salsicce.

Fino a qualche decennio fa, questo animale costituiva per molte famiglie contadine una abbondante riserva di carne e grasso, ma anche una risorsa da utilizzare come merce di scambio.

Proprio da questa consuetudine è nata, forse tra il XVIII e il XIX secolo, la tradizione di dare ai salvadanaio l'aspetto di un maialetto in coccio, da rompere o sacrificare per soddisfare un desiderio, organizzare una festa o fare fronte a un'emergenza. Secondo alcuni la curiosa associazione tra maiali e risparmio, deriverebbe dall'antica abitudine contadina di dare gli avanzi di cibo in pasto ai maiali, "investendoli" su qualcosa di redditizio.

Altri invece danno una spiegazione etimologica: sembra che nel medioevo gli inglesi conservassero le monete in vasi ottenuti con una speciale argilla chiamata pygg. Un termine molto simile alla parola pig, maiale in inglese.



LA POETESSA DELL

Questa puntata di "Parola di guida" è speciale. Non parla di una "guida", ma di una donna che **amava profondamente lo Scouting**, anche senza essere parte dell'organizzazione. Non solo: si tratta di una donna che aveva "parole" speciali, limpide e ispirate. Una **poetessa**. Non da ultimo, era una donna di montagna: la sua casa era la **Val Codera**, una zona remota, mozzafiato e raggiungibile solo a piedi, in Lombardia.

In questo numero, parliamo di **Romilda Del Pra**, nata a Novate Mezzola (SO), l'8 dicembre 1918 e morta all'età di 91 anni, a Nuova Olonio (SO), l'8 gennaio 2010 - qualche scout non ha mancato di notare la coincidenza con la data della morte del nostro fondatore, Lord B.-P....

Aveva conosciuto lo scouting attraverso "**Baden**", soprannome di Andrea Ghetti, capo delle leggendarie **Aquile Randagie**. Era il 1939, il periodo del fascismo.

Le Aquile Randagie praticavano lo Scouting nella **clandestinità**. Uno di loro, Gaetano Fracassi, scoprì la Val Codera durante una delle sue escursioni e di conseguenza la fece conoscere agli altri.

Era **impervia e di difficile accesso**: perfetta per condurre le attività in maniera autentica e libera e per portare in salvo i perseguitati dal regime fascista.

Negli anni a venire, è rimasta una delle mete **più faticose ma importanti** per gli scout, chiamati a rispettarne la storia e la bellezza.

Ecco come Romilda ricorda quel primo incontro.



"Ai primi giorni di settembre 1939, quando sul mondo stava per scatenarsi la grande tragedia che fu la seconda guerra mondiale e noi giovani, cresciuti all'ombra del credere, obbedire, combattere, sentivamo che doveva esserci qualcosa di più valido, che guidasse il nostro andare incontro alla vita, risale il mio primo incontro con lo scouting clandestino, ovvero con le Aquile Randagie di Baden.

In Val Codera non c'erano controlli e potevano svolgere le loro attività senza timori.

Vicino al fuoco di bivacco di questi giovani incominciai a trovare delle risposte alle mie domande; si parlava di popoli fratelli, di un mondo migliore nella giustizia e nella pace. Vicino al Rifugio Brasca intorno al fuoco di bivacco di questi scout, ascoltavo le loro speranze, le loro esperienze e i loro progetti per il domani e, quando la fiamma si stava spegnendo in un paesaggio quasi irreale, vicino alle montagne, la luna illuminava la Sfinge, il Ligonchio e l'ultimo guizzare della fiamma illuminava i volti pensosi degli scout, era più che naturale che l'inno nato quassù sgorgasse nostalgico accorato alle loro bocche.

La luna delle vette dice del tempo che già fu, del tempo che sarà e questa speranza guidò negli anni più bui il cammino degli scout".

"La luna delle vette" a cui Romilda si riferisce è proprio una canzone composta dalle Aquile Randagie durante un bivacco vicino alla Capanna Brasca, su in Codera.



LA VAL CODERA

È importante ricordarla:

*La luna che risplende inonda di luce
le vette che scintillano lassù.
La nenia che cantiamo sull'ali del sogno
lontano porta i cuori e fa sognar.*

*Sognar lontani di l'antica libertà
del tempo che già fu del tempo che sarà...*

*Lontano ci risponde lo scroscio del fiume
che scorre tra le rocce con fragor;
sotto un manto di stelle la fiamma s'innalza
quizzando verso il cielo fin che muor.*

*Ma mai non può morir, non morirà mai più
la fiamma che ravviva la nostra gioventù...
non morirà mai più.*



Romilda, giovanissima, divenne staffetta partigiana, cioè portava a suo rischio e pericolo le lettere dei partigiani rifugiatisi sopra Codera al Comitato Nazionale di Liberazione a Milano. All'indomani della guerra, entrò in politica: era una delle prime donne all'epoca ad assumere responsabilità amministrative a livello comunale, seguendo la convinzione scout che "se una donna può raddrizzare qualcosa, lo deve fare".

Aveva un amore infinito per le montagne e lottò tutta la vita per la difesa dell'ambiente. Come la sua Valle, era aspra e dura, libera e diretta, ma anche buona e ironica. C'è una poesia, "Andando fra la neve", che descrive molto la sua affinità con la bellezza della natura:

***Fronde di pino su tanta neve
Appena mossa da brezza lieve.
Della valanga il cupo rimbombo
Ma quanta pace, lontano dal mondo!***



***Cielo terso, immacolate cime
Andar, andar, vorrei senza fine.
Bearsi alla vista dell'alba rosata
Raggiunger la vetta dall'ultimo sole baciata.***

***E sull'alto monte fissare dimora
Finché la neve si scioglie e la balza s'infiora.***

Amava talmente lo Scouting che agli scout del Milano 1 dedicò una poesia, che possiamo considerare un testamento spirituale per tutti noi.

*"Saliste un dì fino al confine
dove selvaggia domina natura,
ove occhieggiano le ultime stelle alpine
nella nebbia, così all'avventura.
Lasciaste gli agi della vita cittadina
per venire in questa Valle austera,
dove anche l'acqua che cammina
sembra invitar l'uomo alla preghiera.
In mezzo al mondo che trascina al male
siate la gioventù forte e pura
che sappia tener fede all'Ideale,
cavalier senza macchia e senza paura.
E il Pan dei forti
che riceveste al mattino lassù
alla baita lontana dal mondo
vi sorregga ognora
nell'arduo cammino e il vostro
andare sia sempre giocondo".*

Dalla grotta alla capanna

il cammino dell'uomo costruttore

“Dalla grotta alla capanna”, così ho immaginato il cammino dell'uomo “costruttore”.



che offre prima di accingersi a costruire ed a sprecare energie preziose.

I pionieri, che non avevano nulla con sé se non quello che riuscivano a trasportare in spalla, ricavano dalle risorse che il terreno offriva i materiali necessari.

Non è importante portarsi i materiali da costruzione, **si possono ricavare in loco.**

Per esempio in Puglia ci sono chilometri e chilometri di muretti a secco, servono per delimitare i terreni, mi sono sempre stupito della pazienza e della maestria con i quali sono stati realizzati.

I primi a farlo, saranno stati dei contadini preistorici che per delimitare le proprie terre hanno usato il materiale che più avevano a disposizione: le pietre.



Mi sono visto questi personaggi della preistoria intenti a voler migliorare le loro condizioni di vita e allora ho pensato di mettere in un contenitore tutte le esperienze di costruzione fatte negli anni in modo che possa essere più facile per gli Scout che si ritrovano al campo realizzare la loro “capanna”, così da poter vivere più agiatamente l'avventura dell'uomo dei boschi.

Si comincia dalle costruzioni più semplici: il tavolo, la cucina per arrivare alla realizzazione di ponti ed alzabandiera.

Certo la cosa principale che si deve tenere presente quando si arriva su un luogo adibito al campo è **l'osservazione**. Sembrerà strano, ma l'osservazione è alla base del costruire è ciò che c'è di più importante ancora prima dei pali e dei cordini.

Si deve dare un'occhiata al terreno e a quello

E allora perché quando andiamo al campo ci fossilizziamo sull'idea che la cucina debba essere in legno, con i pali piantati in terra e invece, avendo a disposizione tonnellate di pietre, non le usiamo per le nostre costruzioni?

Io spero, quando parlo di pionieristica e di costruzioni, di riuscire ad aprire le menti di chi mi legge o mi sta ad ascoltare e vorrei che veramente prendesse piede questo modo di porsi rispetto queste tecniche. Badate bene, ho diviso la pionieristica dalle costruzioni perché non sono la stessa cosa.

Pionieristica è realizzare un'alzabandiera aereo perché non abbiamo i pali per costruirne uno,



L'esperienza, nel campo delle costruzioni, è importantissima, dagli errori fatti si deve imparare.

Ecco allora che sarà importante scegliere una struttura piuttosto dell'altra e prediligere quella più semplice da realizzare piuttosto che quella che ci farebbe fare più bella figura.

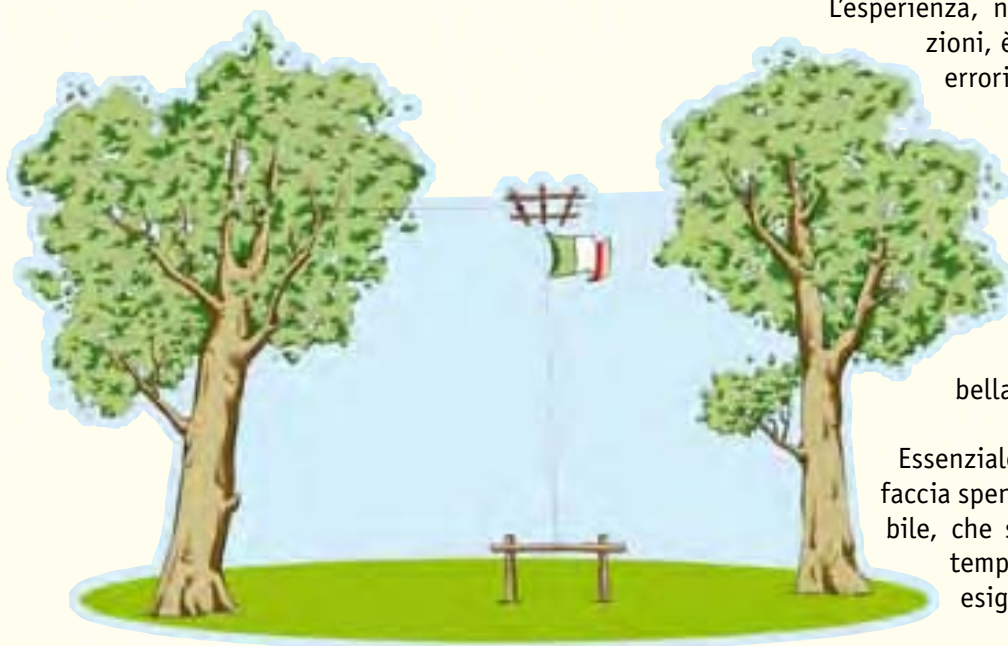
Essenziale è che la costruzione ci faccia spendere meno fatica possibile, che sia sicura e allo stesso tempo funzionale alle nostre esigenze.

Attenzione anche particolare alla sicurezza, con la scelta dei materiali migliori e con la loro conservazione.

Con "Costruzioni da Campo", spero di essere riuscito a dare uno strumento sì utile per le esecuzioni indispensabili quando siamo all'aperto, ma soprattutto mi piacerebbe aver stimolato i lettori ad avvicinarsi a questa tecnica essenziale nel bagaglio dello scout.

mentre costruzione, per me, è fare una **sopraelevata**.

L'importante comunque è muovere le mani, ritrovarsi con la propria Squadriglia, con un'idea e, insieme, lavorando fianco a fianco, realizzare un qualcosa che sia di tutti, scambiandosi le nozioni ed insegnando a chi è più giovane.



Il Sussidio Gold "Costruzioni da campo" di Enrico Rocchetti, edizioni Fiordaliso, da cui sono tratte le illustrazioni, è disponibile presso le rivendite Scout

LA NOBILE ARTE DEL CUCINARE AL CAMPO

(e dell'averne tutto il necessario per farlo bene)

La vita di campo è scandita da orari ben precisi.

Questa regolarità, per quanto possibile, serve a sveltire e velocizzare i momenti tecnici, per concentrarsi sulle attività vere e proprie.

Tuttavia la domanda è lecita, forse che lavarsi nel fiume, cucinare sul fuoco, spazzare l'angolo con una scopa di frasche, fare legna, non sono attività vere e proprie? Spesso quindi accade che per avere più spazio per il gioco, per i cerchi, i tornei, molte attività ritenute indispensabili ma di routine si contraggano fino a ridursi al minimo indispensabile, se non addirittura di meno.

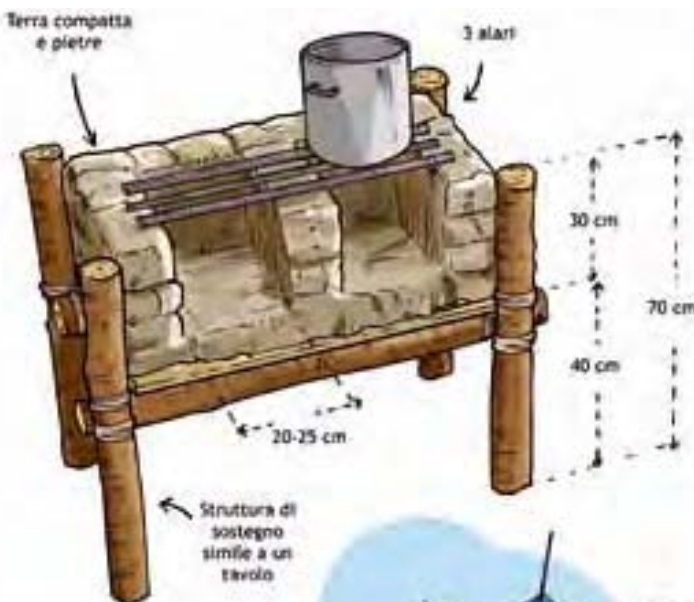
Ad esempio ciò che ne risente maggiormente è la **preparazione dei pasti**. Non parlo di quelli preparati con cura per la gara di cucina ma di quelli quotidiani, normali, le colazioni, i pranzi, le cene. A volte si cerca di replicare nella loro preparazione la logistica di una mensa, poco tempo, poca difficoltà di realiz-

zazione, tempi di cottura brevi, quando addirittura non si ricorre a qualche cosa di già fatto precotto o in scatola.

Così capita che i nostri pasti al campo assomiglino con tristezza a quello che mangiamo alla mensa o al bar. Rigatoni scotti, fettina di carne, insalatina, sempre se si resiste al desiderio proibito di friggere qualsiasi cosa con litri di olio, di mangiare la roba cruda o peggio ancora di buttare il cibo, attingendo a risorse segrete provenienti da casa.

È un gran peccato, perché cucinare al campo non solo è attività bella e utile ma anche **divertente**.

Per prima cosa bisogna cercare di capire che **il fuoco non è il fornello a gas di casa**, che spesso i tempi di cottura sono lunghi, che la fiamma non è spesso regolare e che per questo bisogna addomesticare il fuoco fino a farlo sussurrare sotto una pentola di fagioli o crepitare sotto la salsiccia alla griglia. Non



Legna per cucinare con la fiamma



Legna per cucinare alla brace



Il Sussidio "Il campo fisso" di L. Ferrando e G. Cotta Ramusino, edizioni Fiordaliso, da cui sono tratte le illustrazioni, è disponibile presso le rivendite Scout

è detto che il menù del campo debba coincidere con il classico pasto completo dal primo al dolce.

Alcune volte è bene valorizzare anche i **piatti unici**, così tipici della tradizione montana e contadina. Altre volte si può sfruttare una cottura per fare più cose diverse ad esempio cuocere verdure e pasta insieme, si possono riutilizzare gli avanzi per altre preparazioni, frittate, insalate miste.

Oppure potrà essere divertente, specialmente per certe zuppe che devono cuocere a lungo, prepararle in un grande pentolone, per tutto il reparto, sorvegliandole a turno per tutto il tempo necessario.

La **cambusa** è il posto dove le razioni vengono divise, i dubbi chiariti, dove si possono

rabboccare i barattoli del sale e dell'olio, dove si può chiedere un consiglio su una ricetta.

Gli avanzi non cucinati vanno portati in cambusa se vi è il rischio che possano essere sciupati o buttati. Sarebbe buona regola che ogni Squadriglia avesse una sua cassetta, come quella della frutta, e una piccola serie di contenitori puliti. Alla prima chiamata di cambusa, il fuochista accende il fuoco ed il cambusiere porta in cambusa la cassetta e le pentole. I capi provvedono quindi a preparare le razioni esatte, eliminando dal cibo gli imballaggi, in modo da concentrare i rifiuti, quando possibile, e tenendo conto della composizione delle varie Squadriglie.

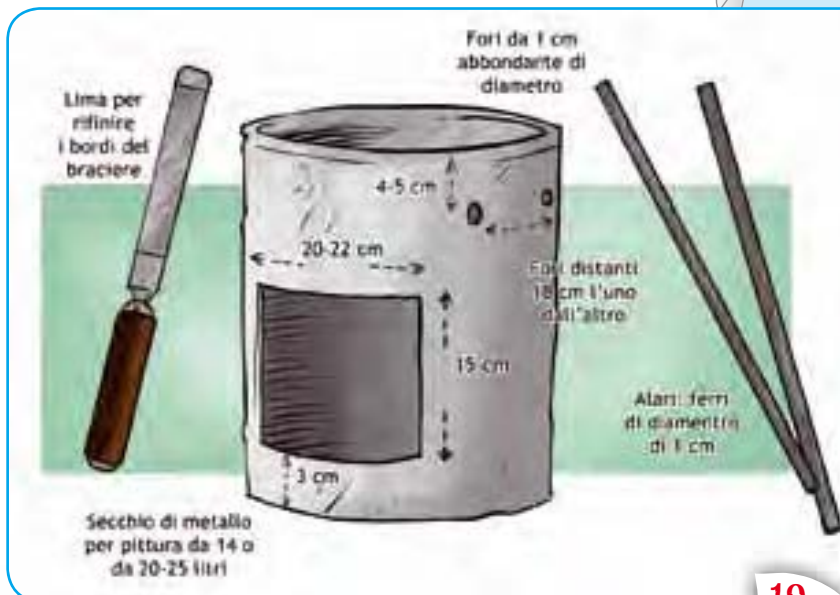
Al secondo fischio i cambusieri corrono in cambusa a ricevere il materiale, ma prima che se ne vadano, tutti riuniti, i capi spiegano che cosa hanno consegnato e quali sono i modi di cucinarlo. Le ricette scelte dovranno essere semplici, rustiche, sfruttare al meglio gli ingredienti locali, il fuoco, dovranno anche essere qualche cosa di diverso dal solito, a voi starà di accettare la sfida.

I pizzoccheri con i broccoli, le patate e il formag-



gio, oppure la pasta con le verdure, la zuppa di pollo e farro, la fagiolata texana, lo spezzatino con la polenta, la pasta fatta a mano, le frittate di verdura, il brasato, il minestrone, sono tutti piatti che vengono **valorizzati** dalla cottura sul fuoco di legna, impegnativi ma alla portata di tutti quelli che abbiano voglia di cimentarsi con un coltello, un tagliere e un po' di spirito di iniziativa.

Nessuno dovrà mai dire che uno scout non è capace neanche di fare un uovo al tegamino!



Tenda ampia e ventilata



Cibo diviso in cassette sollevate da terra



Cibo tenuto in fresco su un corso d'acqua in un contenitore di plastica ancorato alla riva

JAMbasciatori al nostro servizio!

Come non perdere l'opportunità del Jamboree... restando a casa

San Giorgio di Zona, Zona di Vattelapesca.

"Ehi, ma lo sai che il mio Vice va al Jamboree in Svezia?"

Marco, il novizio delle Pantere del Reparto Betelgeuse annunciava con grande orgoglio questa notizia alla nuova amica, la novizia della Sq. Albatros del Reparto nautico Moby Dick. "No, dai, non me lo dire, anche la mia Capo Squadriglia ci va!"

"Fatemi vedere chi sono che li controllo io! Sono un IST, noi Rover al Jamboree ci andiamo per fare servizio!" intervenne un Aiuto Caporeparto che aveva ascoltato lo scambio di battute.

Dopo qualche minuto si scoprì che praticamente ogni gruppo della piccolissima Zona di Vattelapesca avrebbe mandato qualcuno al 22° Jamboree in Svezia.

Del tuo gruppo ci sarà qualcuno? Della tua zona? Se non lo sai, chiedi al tuo Caporeparto, se lui non lo sa chiedilo al Capogruppo e se loro non lo sanno... vai sul sito <http://www.coloriamolitaliadimprese.it/coloriamo-la-svezia>.

Il fatto che qualcuno che conosci o che magari hai incontrato al San Giorgio vada al Jam-

boree non è un fatto che non ti riguarda. Lo sai che ci andrà come tuo ambasciatore? Non solo; ci andrà come **ambasciatore e testimone** dello Scouting italiano. Parole che si sentono spesso, ma che cosa significano?

Vediamo.

Secondo il Dizionario etimologico, "ambasciatore deriva da *ambaxus/ambactus*, **servo-ministro** (composto di *amb*: attorno e *actum*: vado-vengo): l'ambasciatore è dunque chi viene e va da un luogo a un altro, ma come "servo".

Essere ambasciatori è sicuramente un'esperienza gratificante per se stessi, **ma è valida e significativa soltanto se assume significato di "essere in servizio" per gli altri.**

E il testimone? Ancora una volta, l'etimologia della parola ci può aiutare: testimone è "chi depone a favore di un fatto avvenuto sotto i suoi sensi", vale a dire **chi racconta ciò che ha concretamente vissuto.**

Caspita, che occasione: non puoi lasciarlo partire, dunque, senza chiedergli di essere davvero ambasciatore e testimone per il tuo Reparto. Devi proprio **dargli un mandato speciale.**



Ad esempio gli puoi chiedere di andare in Svezia e portare le vostre canzoni, il vostro modo di fare le costruzioni, la ricetta più speciale della vostra Sq. che è quella tipica del vostro paese, ...

Soprattutto però gli devi chiedere di essere testimone di quello che sta facendo e vivendo, di usare i suoi sensi per raccogliere quante più testimonianze di quello che vede, sente, assaggia, e riportare a casa la sua esperienza per condividerla con te, per renderla anche un po' tua.

E ne possiamo già parlare **al presente**, perché il tuo ambasciatore è già stato ai campetti del suo Reparto di formazione. Ti ha raccontato cosa ha fatto? Cosa ha imparato? C'è chi ha costruito igloo (i campetti sono iniziati durante l'inverno) e

chi ha imparato a navigare, c'è chi ha condiviso ricette tipiche e chi ha scambiato canti e ban, qualcuno ha piantato bulbi, altri hanno realizzato oggetti d'ar-

tigianato, aquiloni, pasta fresca, tutti stanno scegliendo progetti di solidarietà da sostenere per costruire un altro pezzetto del Jam che, come ormai sappiamo bene, sarà fatto di *meetings, nature, solidarity*.

Ma ormai è tempo di parlare anche **al futuro**: di cosa desideri sia testimone? Cosa vuoi che ti racconti quando tornerà? Cosa ti piacerebbe imparare, per poi insegnartelo? Laggiù potrà sperimentare nuove tecniche di abilità manuale, di pionieristica, nuovi giochi, nuovi modi di vivere il campo, nuove forme di esplorazioni e imprese...

Ma anche un nuovo e diverso clima, la vita a temperature differenti, una luce diurna e notturna che non ci si aspetta, i boschi, gli orizzonti, gli spazi del territorio scandinavo, la natura di un paese che ama talmente l'ambiente da non aver fissato regole di campeggio, tanto sono sicuri che chiunque passa, chiunque si ferma a campeggiare lascerà il luogo migliore di come lo ha trovato...

Hai idea di quale tesoro di idee possa portarti a casa? Ci potresti arricchire enormemente i prossimi anni di attività della tua Squadriglia!

Che aspetti? Individua un tuo ambasciatore, se non ce l'hai nel tuo Gruppo invitalo, e organizzate insieme il "mandato" da affidargli. È un'opportunità da non perdere per portare anche nel tuo Reparto un po' di Jamboree.

Se invece proprio tu che leggi sei tra questi ambasciatori, sei pronto? Hai chiesto a tutti gli altri, che contano su di te, cosa vogliono che porti in Svezia?

Cosa si aspettano che riporti a casa? Ti sei messo/messa a disposizione dei Reparti, delle Squadriglie che non hanno un loro ambasciatore? Sbrigati: ormai mancano pochissime settimane!





MAMMA HO SCORDATO IL MATERIALE!

Trucchi, consigli, dritte per una dignitosa sopravvivenza al Campo Estivo

Ciò che fa la differenza fra le Squadriglie al Campo Estivo è (o dovrebbe essere) la **fase di preparazione, di organizzazione** dello stesso Campo.

Di certo non casca il mondo se scordiamo il catino della tenda o qualche palo di struttura, ma sicuramente il livello di comodità del Campo subisce un degrado, ovviamente non è la fine del mondo se sappiamo arrangiarci e accontentarci di dormire non troppo protetti...

Generalmente chi sa ben organizzare il suo zaino con ordine e logica, sarà destinato a diventare un bravissimo Magazziniere e viceversa chi sa ben curare il materiale di Squadriglia difficilmente avrà problemi nel ben "riempire" lo zaino per il Campo.

L'organizzazione e la progettazione, scrivevamo, prima di tutto: pensiamo a cosa dovremo montare, costruire, realizzare nelle prime fasi del Campo, non sempre infatti è la tenda l'elemento principe da montare oppure non sempre è necessario che tutta la Squadriglia si applichi in tale operazione.

A volte (ad esempio nei casi di Campo di Gruppo) è necessario dedicarsi alle strutture in comune, "prestare" alcuni membri della Squadriglia per altre fasi di realizzazione e poi c'è il tipo di terreno, il tipo di angolo da strutturare, il clima che ci aspetta...

Tutto ciò influenza la scelta del materiale da usare e di conseguenza l'attenzione nel sistemare la cassa, nel posizionare uno strumento piuttosto che un altro in posizione inferiore o superiore.

Ma è meglio la cassa o lo zaino?

Premettendo che non sempre è possibile, magari per semplici motivi di spazio, portare entrambi, sicuramente avere sia cassa che zaino è molto più utile e pratico, poiché assolvono a funzioni diverse e risolvono problematiche che si presentano al Campo:

- La cassa, se divisa in scomparti, permette maggiore ordine e maggiore facilità nell'individuare gli strumenti o gli oggetti
- Lo zaino, se non troppo pesante, è più agevole da portare, ed è quasi sempre necessario nelle Uscite, Missioni di Squadriglia o Hike
- La cassa è un contenitore statico rispetto allo zaino, quindi tenderemo a stivare in essa, ovviamente ben separati, batteria e materiale di cucina, materiale di pulizia, materiale di Pronto Soccorso, teloni vari, accessori logistici vari (cordino, lampade, ricambi etc)
- La cassa protegge sicuramente di più dall'umidità, da eventuali "tentativi mangleccati" dei nostri fratellini animaletti
- Lo zaino può contenere gli strumenti da costruzione ed essere agevolmente portato da

una parte all'altra del campo con velocità e facilità.



Cassa, zaino, materiale di Squadriglia vanno riempiti e gestiti con furbizia

- Se possibile, creare degli scomparti all'interno della cassa stessa
- Se dobbiamo per necessità fare a meno dello zaino, separiamo materiale e strumenti di "costruzione" dal materiale di cucina o di Pronto Soccorso



- Cassa e zaino vanno comunque protetti o rinforzati all'interno: per la cassa si possono utilizzare materiali cerati o nylon di medio spessore; lo zaino può essere rinforzato o da un secondo strato di stoffa o tela, questo soprattutto per rispondere ad eventuali improvvise forature
- Pensiamo a quali strumenti ed attrezzi serviranno per primi e poniamoli in alto per renderli facilmente individuabili ed evitiamo di portare quelli che sappiamo non ci serviranno di sicuro (come quando siamo all'interno di un demanio in cui è vietato tagliare legna e la stessa è disponibile in abbondanza e fornita dal Corpo Forestale dello Stato)]

Non dovremmo mai scordare

- Tenda (paleria, catino, telone, picchetti, cordino materiale di pulizia e riparazione eventuali danni)
- Mazzuolo, martello, pala, accetta, teloni da cucina, teloni antisoletta/pioggia, cordino
- Batteria da cucina, accessori da cucina
- Prodotti alimentari conservabili in cassa
- Lampada e relativi ricambi
- Cassetta pronto Soccorso
- Prodotti per la pulizia e l'igiene
- Materiale di cancelleria e topografia

L'equipaggiamento dipende ovviamente dal luogo del campo e dal clima che troverete, ma saggezza vuole che:

- si conservi in sacche o contenitori idrorepellenti, materiale "sensibile" (abbigliamento per la notte, sacco a pelo o scarpe di ricambio)
- si creino scomparti e sacche, magari distinti per colore (intimo in sacca rossa, necessario per la notte nella gialla etc.)
- si ponga nella parte superiore il necessario antipioggia e non si piazzino materiale di cancelleria o cartaceo troppo in alto in caso di pioggia.

Uno zaino ripieno di:

- Modulo isolante
- Sacco a pelo
- Scarpe da ricambio e da doccia
- Sacca magliette e maglioni da campo
- Sacca pantaloncini e pantaloni
- Sacca intimo
- Sacca materiale da lavare
- Sacca logistica (da ago e filo alla torcia alle batterie e ciò che serve in base al tipo di Campo)
- Sacca pulizia ed igiene
- Cancelleria e Quaderno di Caccia
- Necessario per la notte (possibilmente tuta, senza cerniere)
- Necessario contro il maltempo (guanti, cappello, poncho).



UN SOTTOCAMPO INTELLIGENTE

progettare in sicurezza con efficacia

Finalmente è arrivato il campo estivo!

«Dove piantiamo la tenda?»

Alt! Passo indietro!

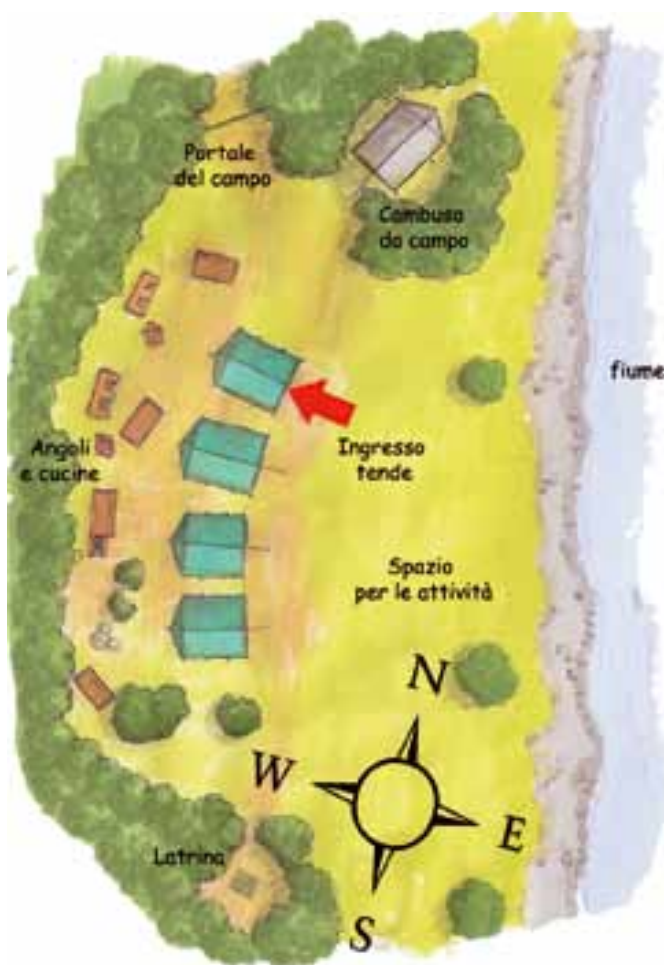
«Come progettiamo un sottocampo?»

Osserviamo intorno: vegetazione, tipo di terreno, pendenza!

Quale posto è **abbastanza illuminato**, ma allo stesso tempo **non troppo fitto** di alberi, tale da permetterci di realizzare quanto ci serve al campo?

che è buona abitudine tenere **sollevata** da terra, magari appesa a un albero e sotto un telo di **zanzariera** per tenere lontani gli insetti.

Di cucine ne esistono di diversi tipi: di fango, interrate, in trincea, con i bidoni, con i mattoni... a voi la scelta! L'importante è **che sia sicura!**

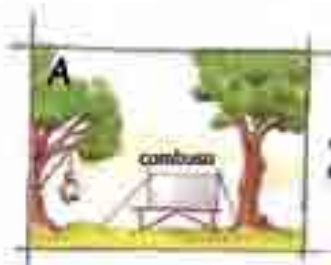


Nelle vicinanze il terreno deve essere **ra-strellato** ogni giorno; teniamo lontana da possibili fiamme la legnaia e qualsiasi materiale infiammabile! Le legature lontane dal fuoco!

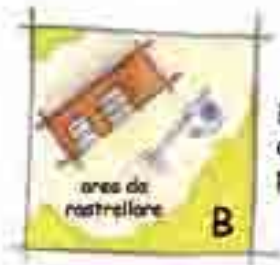
Cucinare bene significa organizzazione, pulizia ma anche un po' di fantasia.

Poniamo il fuoco **all'ombra** ma non vicino agli alberi; la cucina deve essere comoda, non troppo alta da non permetterci di girare il mestolo nella pentola, né troppo bassa da farci stare curvi; muniamoci di una bella varietà di pentole, ciotole e utensili in modo da non farci mancare nulla.

LA CAMBUSA... E LA CUCINA



A - Collocare la cambusa su un piano rialzato o appesa ad un albero



B - Rastrellare sempre l'area attorno alla cucina per tenerla pulita e prevenire la diffusione del fuoco

C - Tenere una certa distanza di sicurezza tra la cucina e la legna. Ma anche tra la cucina e gli alberi



D - Collocare tutto ad una distanza non eccessiva stando attenti alla posizione della tenda (cerchiamo di non farci entrare il fumo!)

Teniamo vicini i bidoni per l'acqua, le presine, gli strofinacci.

Curiamo **la pulizia e l'ordine** in cucina come in tutto il sottocampo, perché anche se abbiamo tante cose, ma poi non le possiamo usare o non le troviamo... a voi le conclusioni.

Non teniamo il tavolo lontano dalla zona cucina, ma neppure attaccato o dietro il fuoco.

Non facciamolo troppo alto rispetto ai posti a sedere e copriamolo con una tovaglia facile da pulire.

Abbiamo nominato la legnaia: va tenuta sollevata da terra per via dell'umidità.

Dividiamo la legna che fa da esca dai ciocchi più grandi, quella più umida da quella più secca.

Controlliamo il **vento**! Non è bello che il fumo di ciò che cuciniamo entri dritto dritto in tenda, figuriamoci gli "olezzi" della latrina (!).

La **latrina** deve essere **distante** da tutto il sottocampo, **ma non troppo lontano** dalla tenda perché se ci dovesse scappare di notte...

Idee utili (o piccoli "agi") quali una scarpiera dietro la tenda, un angolo di preghiera, un'amaca, un'altalena, un telo per proteggerci dall'acqua, una zona per stendere il bucato, un portale da sogno, vanno **progettati con la**

stessa cura delle strutture fondamentali per un sottocampo vivibile.

Attenzione alle legature: solide e con cordine nuove. non sfidiamo le leggi della fisica con strutture in equilibrio azzardato.

E **la cassa** di sq?

Pulizia e sicurezza, attenzione e progettualità!

E tu, come progetteresti il tuo sottocampo perfetto?



SCOUTBALL

Un gioco, tante regole

Parlamo in termini spicci: andate su un qualsiasi motore di ricerca web e digitate scoutball. Si può provare anche con palla scout. Ebbene, i siti e i tornei che troverete sono ben più numerosi di quanto vi aspettavate. O sbaglio?

Lo scoutball è uno dei giochi **più conosciuti e giocati** in Italia da anni, sebbene non si sappia esattamente la data precisa della sua invenzione (attribuita, secondo gli autori di Wikipedia, al CNGEI, nel 1974, ma si giocava già molti anni prima). Lo si gioca in Reparto, in Clan e addirittura in Comunità Capi. Lo scoutball è un gioco nazionale, conosciuto ovunque, ma... un po' come la nostra lingua italiana, assume sfumature e regole a seconda del luogo da cui si proviene.

Infatti, mentre **a Bologna** la meta va fatta *appoggiando la palla oltre la linea della porta senza però entrarvi con i piedi*, **a Cittadella** *coi piedi ci si può entrare senza problemi*. **A Forlì**, poi, le regole cambiano drasticamente: *la meta avviene solo nel momento in cui il giocatore riesce a colpire il paletto (uno per squadra) e farlo cadere a terra*. Mentre **a Modigliana**, in una variante detta *Rugbyscout*, *la palla non esiste affatto e al suo posto c'è addirittura un Esploratore o una Guida, che ha lo scopo di entrare in meta senza mai essere scalpato*. Qualche Reparto gioca **con il portiere**, qualche altro senza. C'è chi gioca *passandola solo all'indietro*, chi **contando i passi**, chi lasciando tutto questo nell'assoluta libertà. Per non parlare della

palla: può essere **tonda, ovale, piccola, grande...** (1). Insomma, **un gioco unico, tante regole**. Come trovare un accordo comune?



BOLOGNA



CITTADELLA



FORLÌ



MODIGLIANA

Da qualche anno gli Amici dello Scoutball (www.scoutballitalia.it), un'associazione bolognese nata con l'intento di portare lo scoutball in tutt'Italia unificandone le regole e lo stile, organizza tornei a cui partecipano decine di gruppi che giocano e si allenano con il regolamento definito come **ufficiale**: quello del **Torneo di Bologna**.

Qui le regole sono quelle classiche: la meta è valida con la palla oltre la linea di porta e i piedi fuori; i passaggi possono essere avanti e indietro; esiste il portiere, ma con lo scalpo; per fermare un giocatore lo si deve scalpare e, se ha la palla in mano lo scalpo è buono (pieno), se invece non ha la palla lo scalpo è "a vuoto".

Solitamente sono tornei dedicati ai più grandi, ma sono molti i Reparti che, appassionati di scoutball, organizzano Tornei per Squadriglie e per Reparti, solitamente divisi in femminili e maschili.

Sempre più spesso le regole utilizzate sono quelle di Bologna, ma ogni torneo ha le sue tradizioni e i suoi colori: quindi, anche le sue regole.

L'importante, in quel caso, è leggere bene il regolamento prima di buttarsi nella mischia: la Guida e lo Scout, ricordiamocelo, sono leali.

(1): i regolamenti locali sono esempi raccolti da interviste, ma possono essere differenti anche da un Gruppo scout all'altro.

BIBLIOGRAFIA - WEBBOGRAFIA CONTATTI

Qualche indicazione per recuperare informazioni sull'arte del campismo.

QUALCHE LIBRO...

Luigi Ferrando, Giancarlo Cotta Ramusino "Il campo fisso" ed Fiordaliso

Questo sussidio aiuta ad organizzare un campo estivo perfetto, in ogni dettaglio. Dalla scelta del luogo alla cucina da campo, dalla pionieristica, che comprende le tecniche fondamentali dello scouting, al fuoco, dalla scelta dell'equipaggiamento all'impatto ambientale: permette un rapporto dinamico, creativo, per tutti gli aspetti di questo fondamentale momento della vita di Reparto.

Enrico Rocchetti "Costruzioni da campo" ed Fiordaliso

La pionieristica è l'arte di costruire con materiali semplici ed essenziali, per rendere comoda la vita all'aperto: in questo libro una ricca serie di progetti per le varie esigenze, descritti accuratamente con dettagli e disegni.

Luigi Ferrando, Giancarlo Cotta Ramusino "Il campo mobile" ed Fiordaliso

Un sussidio per chi si trova spesso a vivere all'aria aperta. Una raccolta di consigli per superare in sicurezza le fatiche e difficoltà che l'ambiente

te naturale talvolta nasconde. Muoversi con equipaggiamenti minimi che però garantiscono la possibilità di esplorare, mangiare e dormire in relativa comodità e sicurezza. Troverete regole di igiene e pronto soccorso, per non ammalarsi e per evitare piccoli inconvenienti. Scoprirete anche come utilizzare teli e tende, per passare la notte, e quali viveri portare con sé. Pronti a lanciarvi in nuove avventure.

QUALCHE CONSIGLIO PER LA RICERCA SUL WEB

Sul web ci sono moltissime informazioni sul campismo, anche se non concentrate in singoli siti web.

I punti di partenza sono sempre gli stessi: wikipedia e un buon motore di ricerca. Possiamo cercare la tecnica che ci interessa (es froissartage) e valutare i risultati della ricerca.

Un altro punto di partenza è scoutwiki.org: oltre a trovare informazioni, materiali e link è possibile contribuire inserendo nel sito le proprie conoscenze per renderle patrimonio di tutti.

Giorgio Infante

LE SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA CAMPISMO

4



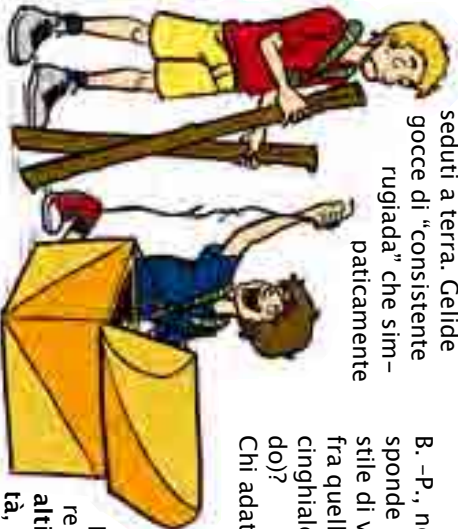
Una tenda a cinque stelle

Anche i cinghiali vanno al Campo Estivo

L'idea del Campo Estivo (e di molte attività vissute fuori, all'aperto, ospiti di Madre Natura), ammettiamolo, si colora molto spesso di fosche tinte: Squadriglie allo sbandò, materiale ridotto ai minimi termini, strutture inesistenti o pericolanti e quindi pericolose.

Scottature per aver dimenticato in sede le presine per le pentole, pranzi stile Caimani con posti a sedere limitati con E/G ed il loro pasto seduti a terra. Gellide

gocce di "consistente rugiada" che simpaticamente



donano un vigoroso risveglio, essendo all'interno della tenda: decine e decine di scarpe ed indumenti perduti perché non si ricorda mai dove sono state poste ad asciugare;

docce fredde, impraticabili, distantissime... e via così a raccontare.

Ma essere Scout, vivere lo Scoutismo come si deve, cioè fuori, all'aperto,



ogni volta che

si può (parole di B.-P., non certo nostre) corrisponde necessariamente ad uno stile di vita che sia un incrocio fra quello di un Visigoto e di un cinghiale (con rispetto scrivendo)?

Chi adattò il concetto di Campismo alla dimensione Scout lo avrà quasi certamente fatto per rispondere a tale quesito, poiché il tendere a vivere qualunque contesto con alti livelli di stile e qualità, è propensione che uno Scout dovrebbe possedere, una propensione che ha tanto le sembianze di un'arte, un'arte definita Campismo!

È pensare a come migliorare un angolo di Squadriglia al Campo in tutte le sue dimensioni, in tutte le sue funzioni; è os-



seguito ogni disposizione alla lettera: poco spazio per il materiale personale; tutto il resto sarebbe servito per il materiale di Sq. Teloni per coprirsi durante la notte, accette, corde, cibo per pranzo, colazione e cena e l'indispensabile cassetta del pronto soccorso.

Ognuno portava qualcosa di utile per tutte e ci si divideva i compiti in semplicità.

Arrivate sul posto costruirono un rifugio sfruttando due alberi vicini e utilizzando legna di fortuna come picchetti. Telone inclinato ai lati come fosse una tenda, alzato tramite cordina tesa fra gli alberi; sotto, dopo aver spazzato via rametti e pietruzze poco



siderate, avevano steso un altro telone per proteggersi dall'umidità. Vicino avevano posto il fuoco con pietre grosse a limitare la brace. Impastarono farina e acqua, e attorcigliarono l'impasto su rami verdi per farne ottimo panetist. Fragoline di bosco e more accompagnarono le patate e le uova cotte alla brace e la carne che avevano già portato con sé. Per lavarsi, niente di meglio che l'acqua fresca della sorgente! Non si limitarono al necessario: per divertirsi costruirono sonnagli, maracas e tamburi utilizzando spago, rametti, pietre e tronchi cavi per animare il fuoco la sera. Un lenzuolo bianco teso, qualche foglia ritagliata e incollata su dei bastoncini lunghi e avevano creato persino un teatrino delle ombre cinesi che avrebbero poi sfruttato la sera successivamente al fuoco di campi! Un po' sporche e stanche, ciò che spiccava al loro ritorno, era il sorriso, consapevoli di aver fatto davvero del proprio meglio.



disegni di ANNA DEMURTAS

La squadriglia in missione sopravvivenza

La soddisfazione per l'ottimo risultato delle due Imprese lasciò spazio alla preoccupazione: di lì a poco sarebbe arrivata l'at-tesissima lettera della Missione. Ciò che più temevano non era tanto la Missione in sé quanto il pensiero dei loro Capi che cer- cavano qualcosa alla loro altezza. La Sq era di quelle che valevano, e pure tanto; non si poteva non metterle alla prova con qual- cosa di veramente av- venturoso!

LA LETTERA

Quando la lettera arrivò, fu la Capo Sq a leggerla per tutte: "Avete dimostrato di saper inventare e costruire avendo a disposizione tutto il possibile. La vostra missione è quella di vivere qualche giorno col minimo indispensabile; solo con ciò che la natura vi offre!". -Coro di proteste- "Ognuna porterà con sé uno zaino di soli 3kg, escluso il sacco a pelo. Partirete per vivere in per- fetto stile trappeur. Abbiate gli occhi ben aperti perché tutto ciò che troverete sul percorso potrà esservi utile per la soprav- vivenza".

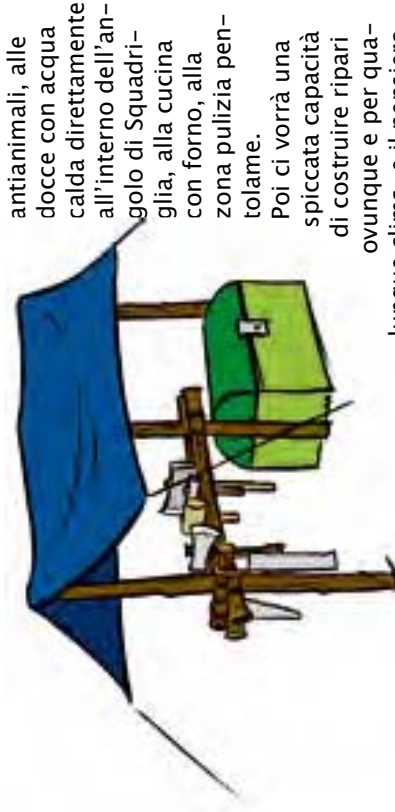


ESTOTE PARATI

Non si poteva buttare all'aria il percorso di un anno per una missione un po' più difficile del previsto. La Capo Sq caricò le altre: "Non possiamo dire che il nostro motto è di Essere Pronti per poi abbattevi alla prima oc- casione! Ci prepareremo e sare- mo all'altezza della sfida."

LA MISSIONE

Alla partenza i Capi conse- gnarono maggiori indicazioni sul percorso alla Sq. che aveva



antianimali, alle
dolce con acqua
calda direttamente
all'interno dell'an-
golo di Squadri-
glia, alla cucina
con forno, alla
zona pulizia pen-
tolame.

Poi ci vorrà una
spiccata capacità
di costruire ripari
ovunque e per qua-
lunque clima, e il pensiero
sempre rivolto al materiale, a
come lo custodiamo e traspor-
tiamo.

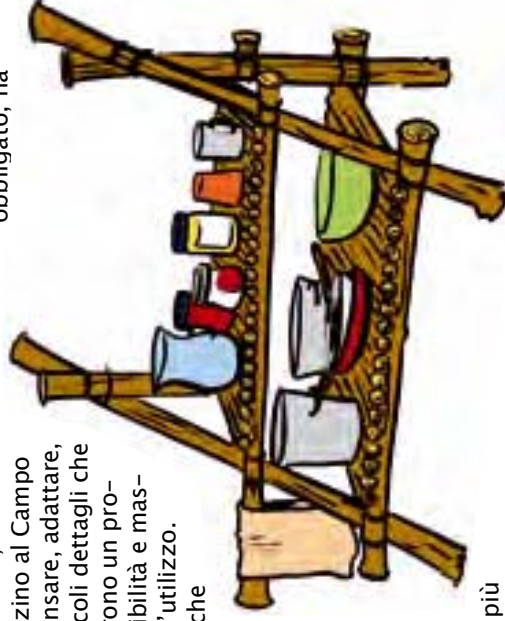
Ovviamente ricordandoci sem-
pre che uno Scout non è mai
obbligato, ha

servare, considerare, ragionare,
dedurre, trarre conclusioni, pro-
porre soluzioni.

È soprattutto **attenzione ai particolari**: dalla tenda all'an-
golo cucina, alle docce, alla
cassa o al magazzino al Campo
Estivo; creare, pensare, adattare,
a volte anche piccoli dettagli che
insieme però offrono un pro-
dotto di alta godibilità e mas-
simo piacere nell'utilizzo.

Una Squadriglia che
si cimenta in
tale Specialità,
dovrà sforzar-
si di affinare le
tecniche basilari
di costruzione e
montaggio delle
principali strut-
ture che servono

al Campo, ma in più
dovrà assegnare ancora mag-
gior rilevanza alla realizzazione
delle strutture che migliorano
la qualità di vita al Campo, che
consegnano alla Squadriglia una
Campo di vero godimento!
Idee di certo non mancano:
dall'attaccapanni al tavolo cu-
cina munito di ogni scomparto,
alla cambusa antiumidità ed



sempre la possibilità di sce-
gliere: **principe o cinghiale?**
Certo le comodità costano
fatica e sacrificio, ma vuoi
mettere un Campo Estivo a
cinque stelle?

Dario Fontanesca

Specialisti in Campismo

Qualcosa in più, ma non tutto, su Specialità individuali, tecniche e Brevetti utili

Campeggiatore

Sarà ovvio, ma mai banale: è l'ingegnere, è



l'architetto dei lavori al campo, ma è anche il muratore, ma soprattutto è il "filosofo". Sembrerà strano, ma è proprio così, grazie alla sua capacità di "piazzare" l'elemento strutturale giusto nel luogo giusto, è colui che rende gradevole e comoda la vita al Campo e assegna utilità ad ogni costruzione.

Per far ciò è un "Sommo Gordio", un drago nei nodi, nel realizzarli, stringerli, scioglierli, conosce vita, morte e miracoli delle piombature e del loro fine; ha occhio per l'utilizzo dei vari elementi naturali di cui ci si serve al Campo (acqua, fuoco). La tenda per lui non ha segreti, la piega, la monta, la smonta, la ripara, la protegge, sa dove e come piantarla e come ottimizzare gli spazi interni.

Boscaiolo

Indica quali sono i migliori tipi di legno per le varie costruzioni da campo, quali resistono di più all'acqua, al fuoco, quali vanno bene con corteccia, quali vanno bene senza, quali rami sono i migliori per donare ombra alla tenda e quali sono da evitare a causa della fastidiosa resina. Sa comprendere se un albero è malato e quali rami possono essere tagliati (ovviamente con il consenso ed autorizzazione del Corpo Forestale dello Stato e del proprietario del luogo). Illustra con precisione le dinamiche e le precauzioni da usare contro il pericolo degli incendi.



Cuoco

Attento alla cucina salutare e senza eccessi, con utilizzo di prodotti possibilmente locali e genuini, il Cuoco indica e suggerisce anche quali accorgimenti deve possedere l'angolo cucina, come e dove dovrebbe andar riposto il magazzino legna, individua il luogo migliore per posizionare gli angoli.



zione con bandierine, per avvisare dell'arrivo. Ingresso in città, superando le linee nemiche: gioco di "alce rossa" (cartoncino con un numero sulla fronte, da non far leggere agli avversari; se l'avversario lo legge, ha diritto a prendere un cartoncino-vita).

– **seconda fase:** incontro con B.-P. (il Capo Reparto), abiti-



namento delle squadre con le Squadriglie, preparazione per la notte: montaggio tende, cucina trapeur, fuoco di bivacco, prime ore della notte con turni di veglia attorno al fuoco con piccola spiegazione del cielo stellato.

– **terza fase:** attacco ai fortini nemici; ogni squadra individua il nemico con diversi percorsi all'azimut (come in una gara di orienteering). Bandiere di diverso colore indicano la modalità del combattimento: scalpo, lotta dei galli, scalpo con la molletta da bucato, sfida con tiro al ber-

saglio, sfida a scelta dell'assediato (che grida più forte, pari e dispari, gare di abilità varie, morra cinese, ...). Ogni vittoria di Mafeking fa perdere agli avversari una vita nello scontro finale: ad ogni vittoria boera, invece, si consegna un cartoncino "ferita", che a fine di ogni singolo scontro deve essere curata dalla squadra (nozioni di P.S.).

Scontro finale: grande partita a "bandiere francesi", per impossessarsi della bandiera avversaria. La vittoria sarà certa (in realtà le truppe di Mafeking – ragazzi della Parrocchia più Reparto – sono più numerose del Clan)!



A conclusione di tutto, rientro al campo al crepuscolo, celebrazione della messa insieme e grande festa. Il risultato? Ve l'ho anticipato prima: dodici ragazzi e ragazze, entusiasti, hanno chiesto di entrare nel grande mondo dello Scouting.

Damiano Marino

impresa
è...
lasciare
il segno



E L'IMPRESA CONTINUA...

E l'Impresa continua... dopo il riscaldamento, ora si gioca sul serio!

È il momento di realizzare quello che si è pensato, organizzato, preparato: il materiale è pronto, ciascuno ha il suo posto d'azione e... Il mondo aspetta trepidante il nostro intervento!

La realizzazione è il centro dell'Impresa, il luogo dove il sogno diventa realtà e tutta la sudata preparazione acquista un senso. Il tempo in cui sperimentare se davvero sappiamo "fare squadra" (o Squadriglia!), in cui dimostrare che non siamo poi così bambini come qualcuno a volte ci dipinge... Insomma, il tempo in cui cambiare il mondo! Magari non tutto quanto insieme, ma da qualche parte bisogna

pur cominciare! Ogni Impresa sicuramente cambia noi, facendoci scoprire di poter raggiungere traguardi nuovi. Aggiunge un tassello alle nostre esperienze e così partiremo da lì per l'Impresa successiva. Lascia qualcosa di noi alle persone che abbiamo incontrato e ai luoghi che ci hanno ospitato (e viceversa). Un sogno è già un segno? Forse sì. Ma un sogno realizzato lo è di sicuro.



QUAL E' LA DIFFERENZA tra un vostro disegno dell'asilo e un quadro di Botticelli? Mi scuseranno i grandi artisti tra voi, ma forse il primo sarà piaciuto giusto a vostra mamma (che fingeval!) mentre Botticelli nel tempo ha avuto qualche apprezzamento in più: tutti riconosciamo una cosa fatta "bene". E poi realizzare bene qualcosa dà più soddisfazione!

Tutta questo, nella nostra strana lingua scout, si chiama competenza. Che non significa cercare un Botticelli redivivo per disegnare la scenografia dello spettacolo, ma sfruttare al massimo ciò che ciascuno ha imparato negli anni a fare.

E quando Marco salirà in Noviziato, lui che è così bravo coi pennelli, chi lo farà il volantino di invito alla caccia al tesoro? Niente panico: il nostro novello Botticelli, tra una scenografia e l'altra, si sarà preso sottobraccio quel novizio un po'



artista e gli avrà svelato tutti i suoi segreti. Semplice, no? (Può darsi che sentiate chiamare questa cosa "trapasso delle nozioni"... è l'età avanzata dei vostri

capi che fa brutti scherzi, voi continuate pure a chiamarla insegnare ai più piccoli. Quando i vostri Capi cominceranno a parlare anche di fiori e testamento allora sì, iniziate a preoccuparvi.)

C'E UN RISCHIO in ogni Impresa: quello di **fare un bellissimo progetto**, con i suoi tempi definiti, e poi... chiuderlo in un cassetto e iniziare a lavorare! Ma allora perché aver sudato sette camicie in Consiglio d'Impresa? Per incorniciare il progetto e abbellire la camera del CapoReparto? Il progetto è una mappa del percorso che faremo, che si potrà anche aggiornare in caso di imprevisti: si tratta di agire secondo quanto avevamo pensato e contemporaneamente saper rimodulare i programmi in base a quello che abbiamo fatto fino a quel momento... semplice, no?

IL "MOTORE" GIRA se ogni pezzo fa il suo mestiere, non se la frizione si mette a fare la marmitta o il cambio va in vacanza... in un'Impresa **è essenziale che tutti abbiano un compito e ne siano responsabili**: il proprio POSTO D'AZIONE. Che non è solo sfruttare ciò che si sa fare, ma anche imparare a fare di più e meglio: non per niente è nelle Imprese che si conquistano Specialità e Brevetti di competenza! Così l'Impresa lascerà a ciascuno il segno delle nuove abilità raggiunte.

QUAL E LA PRIMA PAROLA che vi viene in mente parlando di Impresa? Se dicessi B.A. forse non ci azzecherai... ma l'Impresa è fatta di B.A.! Il posto d'azione di ciascuno è una B.A. verso il resto della Squadriglia, così come l'impegno dei più grandi a insegnare ai più piccoli. E che dire di quando l'obiettivo dell'Impresa stessa è aiutare qualcuno o migliorare l'ambiente che ci circonda? Allora l'Impresa lascerà il segno di un'enorme B.A.



Avete mai praticato uno sport?

Ma veramente, sul serio, non per finta. Per esempio avete mai provato con il salto in alto? Insomma, farlo sul serio non significa saltare sempre 20 cm. Ce la fareste sempre, senza difficoltà. È normale, anzi è troppo facile. Fare un salto in alto significa: mettersi alla prova. Un'Impresa deve essere



il mettersi alla prova di tutta

la Squadriglia: quanto in alto riusciamo ad arrivare? E poi, per essere sicuri di saltare l'asticella, di solito bisogna puntare a saltare

un pochino più in alto, altrimenti si rischia di sfiorarla e farla cadere... L'Impresa riesce quando il salto è più alto della volta precedente. Dobbiamo **progettarla bene** la nostra Impresa: già nel progetto ognuno di noi deve puntare a **spostare in alto la propria personale asticella** (aumentare nella competenza, conquistare una specialità o un brevetto, raggiungere una meta) e la Squadriglia deve alzare la propria (realizzare cose sempre più grandi, entusiasmanti, avvincenti, magari puntare anche al mitico Guidoncino Verde della Specialità di Squadriglia). Si tratta di capire i propri limiti e passo passo spostarli un po' più avanti.

E se il salto non è buono? Be', ogni buon atleta sa che ci sono sempre altre prove... ma non sono infinite! Si può sbagliare ma

poi bisogna puntare a realizzare il salto perfetto. Veramente vi chiedete come si fa in Squadriglia? Ma è ovvio! La Squadriglia è come una nazionale di atletica in cui

tutti sono commissari tecnici (con un commissario dei commissari: il Caposquadriglia) e tutti sono atleti: tutti possono e devono aiutare, consigliare, osservare (la realtà che ci circonda, i talenti e le competenze ma anche i difetti e le carenze proprie e degli altri), dedurre (come si vuole cambiarla e migliorarla la nostra realtà, come giocarci al meglio) e agire (realizzare grandi cose, che trasformino la realtà, noi stessi, gli altri e il nostro bel gruppo di Squadriglia).

Immaginate l'Impresa più bella... sì sì, proprio la migliore di tutte in assoluto, realizzata da voi o da altri, in Reparto o in Squadriglia o anche fuori dagli Scout: non ve la immaginate come il grande salto, quello del record? Quello che rimarrà per sempre scolpito nella memoria di tutti? L'Impresa è lasciare il segno, sognare di voler **colorare quel pezzetto di mondo** che vi siete presi a cuore. Qualunque cosa facciamo, ciò che ci rimane per sempre, che segna i nostri cuori e quelli degli altri, sono le Imprese che ci hanno toccato in profondità e ci hanno fatto diventare diversi: nuovi, più grandi, più forti, più uniti.

"KIRIKÙ E LA STREGA KARABÀ" (1999, animazione)

Il piccolo Kirikù nasce in un villaggio africano vessato dalla strega Karabà: tutti gli uomini sono partiti per combatterla e nessuno ha fatto ritorno. Anche Kirikù parte per sconfiggere la strega e capire come mai è così cattiva. Il Vecchio della Montagna gli svelerà che Karabà è piena d'odio a causa di una spina, che Kirikù riuscirà a strapparle. Il dolore di Karabà finirà e con esso la sua cattiveria, mentre Kirikù diventerà grande.



"INVICTUS" (2009, drammatico)

Subito dopo essere stato eletto presidente, Nelson Mandela cerca un modo per riunire la popolazione del suo paese spaccata tra bianchi e neri. Approfitterà della Coppa del Mondo di rugby, a cui avrebbe partecipato per la prima volta anche la nazionale sudafricana, per riunire tutti in un sogno comune: il Sudafrica campione del mondo!

"PINOCCHIO NERO" (2005, documentario)

Marco Baliani, scrittore e regista, giunge in Kenya con l'idea di strappare dalla strada un gruppo di ragazzi attraverso il teatro. La conquista della "normalità" da parte dei ragazzi passerà attraverso un lungo percorso di tre anni, al termine del quale lasceranno Nairobi per la prima volta nella loro vita per rappresentare la loro versione di Pinocchio in occidente.

AFORISMI

"Un saggio teneva nel suo studio un enorme orologio a pendolo che ad ogni ora suonava con solenne lentezza, ma anche con gran rimbombo. «Ma non la disturba?» gli chiesero. «No. Perché così ad ogni ora sono costretto a chiedermi: che cosa ho fatto dell'ora appena trascorsa?»." (Bruno Ferrero)

"Chi spera cammina, non fugga! Costruisce il futuro, non lo attende soltanto! Cambia la storia, non la subisce!" (don Tonino Bello)

"O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace." (San Francesco)

"Mai ti si concede un desiderio senza che inoltre ti sia concesso il potere di farlo avverare. Può darsi che tu debba faticare per questo, tuttavia." (Richard Bach)

LA COSTRUZIONE DEL REGNO PER LASCIARE IL MONDO MIGLIORE DI COME LO ABBIAMO TROVATO

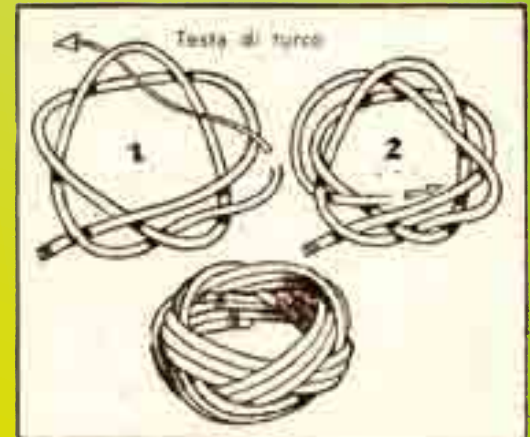
Più volte Gesù parla della **costruzione del Regno di Dio** ed affida a tutti noi il ruolo di "costruttori". Ogni E/G vive questo incarico, in modo particolare, quando ricopre nell'impresa il suo posto d'azione. Svolgere quel ruolo al meglio, mettendo a frutto le Specialità o i Brevetti che ha conseguito per far riuscire l'impresa, affinché questa porti ad un miglioramento, sia personale che comunitario, corrisponde a lavorare per il Regno di Dio.



VERSO PONENTE!

Impresa è... realizzare il sogno.
Il 3 agosto 1492, Colombo parte da Palos alla volta delle isole Canarie, da dove intende iniziare la navigazione verso Ovest. Il viaggio procede bene: le navi sono state preparate con cura, acqua e viveri sono abbondanti, gli equipaggi sono motivati ed entusiasti... per un po'!

La rotta da percorrere è stata scelta con cura sulla base degli studi di Colombo su venti e correnti. Ma più passa il tempo e più **aumentano i dubbi** dei marinai: hanno paura di arrivare ai limiti del mondo e precipitare nel profondo baratro che inghiotte l'Oceano. Colombo non è riuscito a convincerli del tutto. Chi crede nella rotondità della terra ha



invece paura di perdersi nella vastità dell'Atlantico, con le scorte di acqua e cibo ormai esaurite. Ad un certo punto Colombo deve promettere che se non si avvisterà la terra entro due giorni si tornerà indietro. Ma il ritrovamento di rami e foglie alla deriva nonché la presenza di uccelli marini riesce a confortare gli animi e la terra viene avvistata in tempo: è il 12 ottobre 1492. Il sogno del grande navigatore si avvera perché è convinto di essere arrivato alle Indie. **L'impresa è compiuta.**

tutto? Un coinvolgimento grande ed entusiasta di tutto il Reparto e la formazione di due nuove Squadriglie all'inizio del nuovo anno. Sì, possiamo proprio dire: risultato raggiunto!

Gruppo d'impresa "**LOGISTICA**":

- **obiettivo**: organizzazione logistica (luogo, tempi, modi, regia del tutto) relazioni con parroco e catechisti coordinamento altri gruppi di interesse

- **realizzazione**: si decide di fare il campo estivo in concomitanza con l'attività estiva dei ragazzi delle cresime, in luoghi vicini. In un giorno concordato coinvolgere il gruppo cresime in un grande gioco (la storia portante sarebbe stata



l'assedio di Mafeking) per far vivere ai ragazzi due giorni in stile scout: formare una colonna di supporto che possa aiutare nell'assedio, superare le linee boere (i ragazzi del Clan, venuto a dare una mano) e aiutare nella difesa della città. Il tutto per far conoscere la fi-

gura di B.-P. e poter utilizzare tante tecniche scout: topografia, segnalazione, pronto soccorso, osservazione tracce, cucina, pionieristica, campismo, ...

Gruppo d'impresa "**GRANDE**

GIOCO" (diviso in tre sottogruppi, uno per fase):

- **obiettivo**: organizzazione del G.G., da dividere in fasi, con lo scopo di far vivere esperienze tipicamente scout. Affiancarsi agli ospiti, spiagare le tecniche fase per fase e farglielo sperimentare in prima persona, far vivere una bella esperienza, incoraggiare ed affiancarsi dove ci fosse stato bisogno

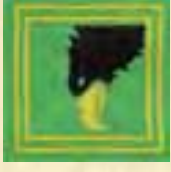
- **realizzazione**:

- **prima fase**: lancio con emissari di Mafeking che chiedono di formare truppe per venire in soccorso della città assediata. Formazione truppe (gioco per una divisione in squadre, in cui si inseriscono in ognuna un Casposquadriglia), mascheramento (coloritura mimetica del viso), preparazione equipaggiamento (come fare uno zaino, cose essenziali, materiale necessario). Trasferimento, seguendo un percorso tracce. In vista della città (campo) attività di segnalazione



Osservatore

Illustra flora e fauna, se il luogo del Campo presenta qualche pericolo, che tipo di terra calpestiamo, che tipo di alberi e piante ci circondano, se il terreno è abbastanza lontano o se devono essere presi degli accorgimenti, dove e come soffia il vento per regolare i vari fuochi.



Osservatore meteo

L'Osservatore

Meteo disegna lo scenario, nelle varie fasi del giorno, indica anche il

tipo di abbigliamento da utilizzare: vento, pioggia, forte sole e via così sono tutte condizioni meteorologiche che incidono sulla qualità del nostro vivere il Campo.

Solitamente costruisce una stazione meteorologica per rendere ancora più confortevole il soggiorno al Campo Estivo.



Topografo

A mettere nero su bianco molte delle indicazioni sopraccitate è il

Topografo, elemento che in ogni caso possiede le competenze necessarie e le capacità d'osservazione per scoprire da solo numerose delle peculiarità di cui abbiamo scritto precedentemente.

Sarà sua cura realizzare lo schizzo prima, il plastico o la tavola in scala della zona che la Squadriglia dovrà occupare, indicando tutte le note e tutti i particolari necessari ed utili.

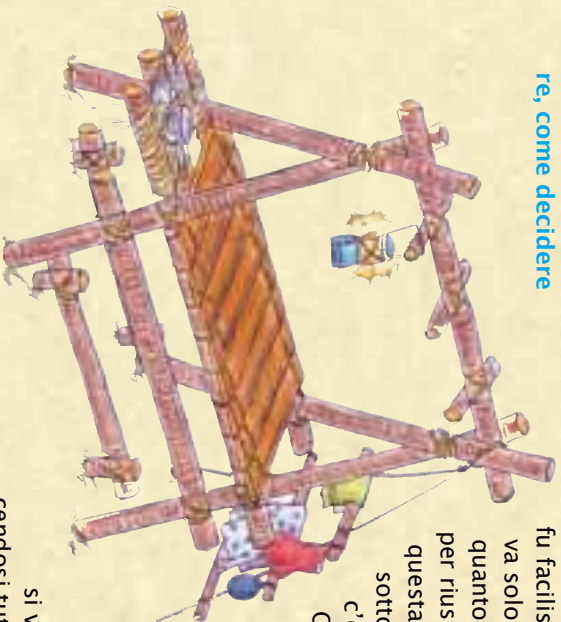
Alla luce di quanto descritto non dovrebbero mancare Brevetti come Mani Abili e Pioniere.

Dario Fontanesca



La Squadriglia Disordine cambia rotta Campismo

A caccia di idee:
cosa osservare, dove cerca-
re, come decidere



ci giorni vissuti insieme nella
massima scomodità. L'analisi
fu facilissima, ma non basta-
va solo fare il contrario di
quanto fatto l'anno prima
per riuscire a conquistare
questa Specialità, perché
sotto la parola Campismo
c'è un intero mondo.

Questa Specialità di
Squadriglia non può
non evocare una
grande impresa
di Pioneristica.

L'obiettivo è
ambizioso: vi-
vere al campo
meglio di come

si vive a casa, ma fa-
cendosi tutto da sé! E allora via
alle mille idee che potrebbero
essere realizzate prima di par-
tire o sul posto. E il primo pen-
siero va proprio al sottocampo,
all'angolo di Squadriglia, che

Lo scorso anno il cartellone dei
punteggi fu impietoso con la
Squadriglia Cervi, meglio cono-
sciuta come Squadriglia Disordi-
ne. Per fortuna l'occasione per
il riscatto arrivò subito. Nuovo
anno, nuova Squadriglia, nuova
sfida: la Specialità di Squadri-
glia! Capire su cosa indirizzarsi
davvero non fu molto diffici-
le, bastò pensare proprio al
campo dell'anno preceden-
te, in cui la Squadriglia
era riuscita a divertirsi
nonostante il caos
di die-



6

Campismo

storia di un'impresa per far conoscere lo Scautismo

MAFEKING

Negli ultimi tempi, in Reparto,
girava un po' di pessimismo: al-
cuni avevano abbandonato, dal
Branco non salivano più in Re-
parto tanti lupetti come una vol-

questo si era trasformato in una
sorta di apatia: poche imprese,
attività svolte al minimo, poco
entusiasmo... Cosa fare?
La svolta fu un Consiglio Capi in
cui si affrontò il problema e, in
modo risoluto, si decise di non
lasciarsi andare e di affrontare
la situazione con il



metodo più classi-
co: organizzare una
mega impresa con lo
scopo di **presenta-
re lo Scautismo ad
altri ragazzi della
Parrocchia** durante
il campo estivo del-
le cresime, questo
per giungere a due
risultati: far cono-
scere lo Scautismo e
il Reparto con even-
tuali nuovi ingressi, e
mettersi a lavorare in
maniera appassionata
coinvolgendo tutti.
Ma non sto a tirarla
per le lunghe: dopo
essersi messi d'ac-
cordo con il Parroco
su tempi e modi, ci
si divise in gruppi
di impresa, il cui
lavoro trovate

ta, le Squadriglie erano ormai ai
minimi storici: solo cinque o sei
componenti. Il risultato di tutto

qui appreso riassunto
in schede. Risul-
tato del

11

Campismo

Il campo.

Ultimato l'angolo, è compito delle Squadriglie dedicarsi alla realizzazione delle costruzioni comuni del campo. Non possono mancare il **portale**, l'**alzabandiera** e un'**area dedicata** ai cerchi serali dove poter accendere un grande fuoco. In questo caso le soluzioni sono molteplici e lasciamo alla fantasia dei Reparti le modalità di costruzione.

È invece d'obbligo un suggerimento sull'utilizzo delle risorse che serviranno al sostentamento del Reparto. Già nel corso del sopralluogo, ad esempio, è necessario considerare se nei pressi del campo esistono **fonti d'acqua potabile**. Per evitare continui flussi di Esploratori e Guide che trascinano a fatica taniche d'acqua fino all'angolo, si potrebbero creare punti d'acqua corrente nell'area del campo.

Non tutti i Reparti, infatti, avranno la fortuna di avere un torrente che scorre a pochi passi dal campo. In questo caso alle doti campistiche, bisognerà accompagnare qualche nozione di idraulica e si dovrà chiedere l'aiuto dei



capi e magari studiare insieme una soluzione (tubi, raccordi e qualche rubinetto sono sicuramente una dotazione utile per ogni Reparto) per costruire un punto d'acqua corrente dentro il vostro campo.

Fabio Fogu



informandosi dove fare acquisti sul posto, ottenendo notizie sulla raccolta dei rifiuti, procurandosi carte topografiche e numeri utili...

Un occhio particolare potrebbe essere dedicato anche alla natura, con la progettazione di un bel campo (spazi comuni, sottocampi, costruzioni) a basso

impatto ambientale sia in termini di consumi (riduzione degli sprechi d'acqua, differenziazione dei rifiuti) che in termini di tracce più o meno indelebili sul luogo del campo. Ma dei buoni campeggiatori sapranno sicuramente dedicarsi all'essenzialità anche nel mangiare e potrebbero imparare e poi insegnare al resto del reparto come preparare cibi senza l'utilizzo delle pentole con le varie tecniche Trappeur.

Queste sono solo alcune idee che valgono poco se non vengono migliorate dalla vostra creatività. Potete prendere spunto da libri e internet, oppure potete chiedere aiuto ai vostri amici Scout. Ma non dimenticate che il Campismo è un'arte e visto che a noi Scout e Guide piace il bello, dimostrate a tutti quali meraviglie siete in grado di fare!

Francesco Iandolo

potrebbe essere dotato di tutti i comfort, a partire da ciò che è più banale e classico come i tavoli, la cucina, la dispensa, il punto tenda, fino ad arrivare alla cura nei minimi dettagli come il porta scarpe, il porta attrezzi, il portale di Squadriglia, il lavatoio personalizzato. Ma ciò che fa la differenza è anche la vita con tutto il resto del Reparto che potrà usufruire delle vostre costruzioni come gli attrezzi ginnici, oppure pensare di costruire panche per i fuochi serali, o allestire lavatoi e docce.

Ma l'impresa potrebbe essere anche occuparsi di progettazione e realizzazione (con prova prima di partire) del pennone, dell'altare, del portale del campo.

Ma non sempre ciò di cui c'è bisogno al campo va costruito. La Squadriglia potrebbe funzionare da supporto logistico per i Capi Reparto al campo aiutandoli nella gestione dei trasporti,



Costruisci il campo al campo

Una buona dose di abilità manuale (quella tipica degli "specialisti in campismo"), un pizzico di fantasia (che hanno tutti gli Esploratori e le Guide, compresi i più piccoli del Reparto) e il nostro campo estivo potrebbe prendere forma in un progetto ricco di novità e accorgimenti ingegnosi che trasformeranno angoli di Squadriglia e spazi comuni in confortevoli "cucine" e "salotti" all'aperto.

L'angolo di Squadriglia.

Il tempo è dalla nostra parte, lo spazio pure. La parola d'ordine è osare: perché accontentarsi del classico tavolo sorretto dal treppiede? L'angolo di Squadriglia può essere arricchito con tante altre costruzioni che renderebbero più agevole la nostra organizzazione. Un esempio: un ripiano sorretto da due bipedi potrebbe diventare il nostro "tavolo di lavoro". Potrà essere utilizzato per

preparare il cibo da cucinare o per riporre in maniera ordinata le stoviglie



gli e della Squadriglia. Ricordatevi che il terreno, con la sua polvere, è il nemico numero uno del cibo e delle nostre stoviglie. Quindi meglio avere sempre qualche ripiano in più.

Non è finita qui. L'utilizzo della nuova costruzione potrebbe essere sdoppiato:

una parte potrebbe essere lasciata senza ripiano ed essere trasformata in un lavabo. È sufficiente creare l'incasso per



una bacinella e posizionare – legata a una traversa incastrata nelle estremità superiori dei bipedi – una ghirba per avere un lavello con l'acqua corrente all'interno del nostro angolo di Squadriglia. Infine non lasciatevi ingannare dal periodo: prevedete sempre almeno un giorno di pioggia "estiva" nel corso del vostro campo e riparate le vostre costruzioni con appositi teloni sostenuti accuratamente con tiranti fissati a terra.

Per la costruzione della **cucina da campo** le soluzioni sono tante. Se la legna abbonda si può ricorrere alla costruzione di una cucina base: quattro pali ben piantati a terra e successivamente uniti da quattro traversi, un ripiano formato da tronchetti più piccoli e legati col cordino che poi verrà attentamente ricoperto con delle pietre. Queste ultime, a loro volta, saranno ricoperte dalla terra, fino a creare uno strato tanto spesso da impedire il passaggio del calore alla base della struttura. Infine sarà sufficiente creare i sostegni per gli alari e la cucina sarà completata.

Per completare l'efficienza della cucina è necessario che tra la base di terra e l'incastro degli alari venga lasciato abbastanza spazio per inserire la legna da ardere. Sotto il ripiano potreste anche costruire una piccola legnaia e prevedere uno spazio asciutto dedicato alle esche.

Quando si parla di cucina non

dimenticate di considerare uno spazio accanto ai fornelli dedicato alla **sicurezza**: tenete sempre una tanica d'acqua nelle vicinanze e ripulite dalle stergie la zona vicino alla cucina. I fornelli dovranno essere sempre ripuliti dopo il loro utilizzo. Pulizia e comodità camminano



di pari passo. E così non perdetevi di vista entrambi anche quando sarete alle prese con il montaggio della tenda. Se avete in mente di costruire una **sopraelevata** (non dimenticate la scaletta!), sappiate che il vostro angolo, comprese le costruzioni di cui si è parlato sopra (eccetto la cucina per ovi motivi di sicurezza) potrà trovare riparo anche sotto le tavole che la sorreggono.



ambiente ecologia e comportamenti per amare e rispettare la natura

I RIFIUTI DEVONO ESSERE RICICLATI

L'ARIA DEV'ESSERE PURA LA NATURA NON VA ROVINATA L'ACQUA E UNA RISORSA PREZIOSA

Queste sono semplici affermazioni che sentiamo spesso intorno a noi, ma che rischiano di restare solo buoni propositi se non trasformiamo le frasi in **piccole azioni concrete** che possano fare la differenza. E non bastano certo solo i comportamenti come "Non buttare per terra i rifiuti" "Chiudere l'acqua mentre ci si lava i denti" "Spegner la luce" "Usare meno l'auto e più la bici". Sono importanti certamente, ma non sono sufficienti per avere la consapevolezza totale del nostro impatto su questo mondo.

Vivendo l'avventura in Squadriglia e in Reparto abbiamo la grande fortuna di poter venire in contatto con la natura e sappiamo quanto sia esaltante l'esperienza del sentirsene parte. Alzi la mano chi non ha apprezzato la bellezza di un panorama o ammirato la maestosità di un animale incontrato in una missione di Squadriglia al campo estivo!

Conservare il nostro mondo perché questo sia sempre possibile è una precisa missione: missione che deriva dal nostro punto della Legge Scout: "amano e

rispettano la natura", ma anche dalla responsabilità che Dio ci chiede per custodire il creato.

In questo numero di Avventura cercheremo di capire meglio quanto accade intorno a noi.



COSA VI VIENE IN MENTE SENTENDO LA PAROLA ECOLOGIA? QUALI SONO LE VOSTRE PAROLE CHIAVE?

Word cloud containing the following terms:

- rispetto
- risparmio
- natura
- ambiente
- riciclaggio
- piante verde
- pulizia
- rifiuti
- organizzazione
- risorse
- risparmio
- protezione animali
- collaborazione
- inquinamento
- scienze
- ecosolidale
- purezza
- vita
- riciclo
- spazio
- erba
- benzina
- cestini
- bellezza
- salvaguardia
- carta
- impegno
- tempo
- terra
- plastica
- oceano
- ecologico
- giustizia
- mondo
- creato
- no-inquinamento
- sole
- naturali
- energia
- automobili
- moderni
- boschi
- libertà
- prati
- amore
- prevenzione
- raccolta
- sacchetti
- smaltimento
- condiviso
- armonia
- differenziata
- alberi
- valorizzazione



ambiente
ecologia e
comportamenti
per amare e rispettare
la natura

DIAMO I NUMERI

GLI ANNI PASSANO E I RIFIUTI RESTANO

(dati WWF)

Per essere cittadini del mondo consapevoli **che tutto ciò che, volontariamente o involontariamente, facciamo lascia un'impronta sul nostro pianeta, basta leggere la tabella qua sotto...**

CI VOGLIONO GIORNI, MESI, PERSINO ANNI PERCHÉ UN RIFIUTO SIA COMPLETAMENTE SMALTITO

SUL TERRENO

IN ACQUA

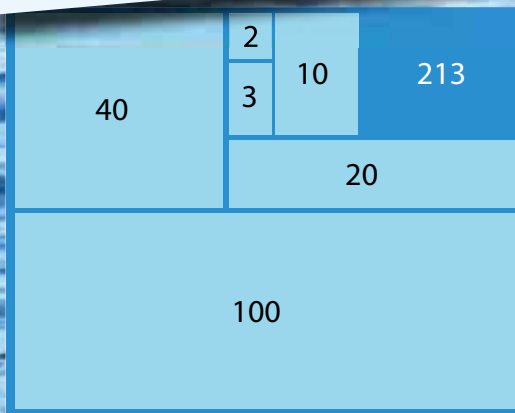
TOVAGLIOLO DI CARTA	3 mesi	2-4 settimane
UN GIORNALE	4-12 mesi	6 settimane
UNA SCATOLA DI CARTONE	6 mesi	2 mesi
UN TORSOLO DI MELA	3 mesi	2 mesi
UN CARTONE DI LATTE	1 anno	3 mesi
UNA SIGARETTA CON FILTRO	2 anni	1 anno
UN PEZZO DI LEGNO VERNICIATO	50 anni	10 anni
UN BARATTOLO	100 anni	50 anni
UN CONTENITORE DI POLISTIROLO	1000 anni	100-1000 anni
UNA LATTINA DI ALLUMINIO	20-100 anni	200 anni
UN PANNOLINO USA E GETTA	400 anni	200 anni
UNA BOTTIGLIA DI PLASTICA	100-1000 anni	500-1000 anni
UNA BOTTIGLIA DI VETRO	4 secoli	2-4 secoli
UN FIAMMIFERO	6-10 mesi	6 mesi
UNA GOMMA DA MASTICARE	5 anni	5 anni
UN SACCHETTO DI PLASTICA	100-1000 anni	100-1000 anni
UNA CARTA TELEFONICA	100 anni	1000 anni

NOTA: tempi medi stimati in base a proiezioni (alcuni materiali esistono da molto meno tempo della loro durata massima). È vero che gli anni passano ma i rifiuti restano e non solo... si accumulano! **Attenzione a dove gettiamo i nostri rifiuti!**

ACQUA

- 213 l: consumo giornaliero di una persona (Italia)
- 2 l: acqua sprecata mentre si lavano i denti lasciando il rubinetto aperto
- 3 l: consumo acqua per lavarsi le mani
- 10 l: consumo acqua sciacquone water
- 20 l: consumo giornaliero di un rubinetto che gocciola
- 40 l: volume acqua per una doccia
- 100 l: volume acqua per un bagno

(fonte: Atroconsumo)



ENERGIE ALTERNATIVE

- Energia idroelettrica
- Energia geotermica
- Energia solare
- Energia eolica
- Energia del moto ondoso
- Energia delle maree
- Energia dalla biomassa e dai gas

ECO-GLOSSARIO

ECOLOGIA: disciplina che studia l'ecosfera, ossia la porzione della Terra in cui è presente la vita in aggregati ecosistemi, le cui caratteristiche sono determinate dall'interazione degli organismi tra loro e con l'ambiente circostante. L'ecologia si occupa di quattro livelli di complessità dei viventi: le popolazioni, le comunità, i biomi e l'ecosfera.

POPOLAZIONE: l'insieme degli individui della medesima specie che popolano lo stesso ecosistema.

COMUNITÀ: l'insieme degli organismi che condividono uno stesso ecosistema (e interagiscono all'interno di esso). Insomma le specie diverse che abitano insieme.

BIOMA: un'ampia porzione di biosfera, individuata e classificata in base al tipo di vegetazione dominante. La vegetazione influenza la presenza degli

CONSUMI ENERGETICI

(fonte dati principali: IEA - ENEA)

- 210 kWh all'anno: energia prodotta da un pannello fotovoltaico di 1mq
- 4100 kWh all'anno: consumo di energia di una famiglia media
- 8-10%: consumi per stand-by (led, computer accesi...)
- 120000 TW (infinito): risorsa solare (potenza dell'energia solare che investe la terra)
- 20 TWh: energia totale prodotta nel mondo (anno 2008)
- 4 TWh: da fonti rinnovabili

SVILUPPO SOSTENIBILE

La Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo propose già nell'87 un piano di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse e l'orientamento dello sviluppo tecnologico fossero resi coerenti con i bisogni delle generazioni future.

Alcuni fra gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile sono:

- Combattere la povertà e lo squilibrio fra Nord e Sud del mondo;
- Garantire la conservazione delle risorse energetiche e naturali;
- Salvaguardare la complessità sotto ogni aspetto (naturale, sociale, culturale)

Usiamo, a volte in maniera spropositata, Internet; persino per parlare con il vicino di casa tramite social network! Quanto costa fare una piccola ricerca? Avete mai sentito parlare dell'**Agenda 21**?

510.000.000 kmq

Superficie totale terra

150.000.000 kmq

Superficie totale terre emerse

40.000.000 kmq
Foreste

Perdita di foreste mondiale netta in un anno

140000 kmq
Disboscamento mondiale in un anno

73000 kmq

tra il 2000 e il 2005

52000 kmq

tra il 2005 e il 2010

Con il rimboscimento sta diminuendo la perdita di foreste

L'elenco è lunghissimo... ma attenzione a questo punto: si può produrre energia anche da ciò che credevamo fosse ormai inutilizzabile, un rifiuto! In poco tempo il rifiuto diventa risorsa! Ciò di cui vorremmo liberarci, diventa una fonte energetica!



animali, perché la vita di questi ultimi dipende dalle piante. Principalmente divisi in biomi terrestri e acquatici.

ECOSFERA: l'insieme delle zone della Terra in cui le condizioni ambientali permettono la formazione e lo sviluppo di bio-aggregazioni sistemiche dette ecosistemi

ECOSISTEMA: una porzione di biosfera delimitata naturalmente, cioè l'insieme di organismi animali e

vegetali che interagiscono tra loro e con l'ambiente che li circonda. Più ecosistemi aggregati formano un paesaggio, l'unione di tutti i paesaggi forma l'ecosfera.

AMBIENTE o biosfera: l'insieme delle risorse indispensabili a garantire la vita di tutte le specie viventi, animali o vegetali, semplici e complesse, presenti sul pianeta Terra.

RISORSA: un'entità (naturale, economica, umana,



ambiente
ecologia e
comportamenti
per amare e rispettare
la natura

LA VOSTRA OPINIONE

- **Marta** È importante non buttare per terra i rifiuti, fare la raccolta differenziata e sfruttare risorse energetiche che consumino poco ma si deve anche avere il coraggio di sensibilizzare sull'argomento le altre persone.
- **Alessandro** Penso ad un popolo in grado di capire che l'ecologia è una delle condizioni alla base della crescita e dello sviluppo di una nazione. Se fossimo persone "civili" dovremmo essere spinti dal solo nostro "buon senso" in tale direzione.
- **Giovanna** Inevitabilmente nella vita siamo portati a lasciare una traccia spesso poco compatibile con l'ambiente che ci circonda.
- **Giovanni** Penso che abbiamo solo questo meraviglioso mondo, e che è troppo tempo che chi "decide" non si preoccupa di lasciarlo un po' migliore di come l'ha trovato, anzi lo saccheggia e lo violenta senza curarsi di chi verrà dopo...
- **Marco** Spesso la natura viene contaminata da persone non scrupolose, io cerco sempre di fare del mio meglio per lasciare ogni posto un po' migliore di come l'ho trovato.
- **Letizia** L'impatto che con la Squadriglia abbiamo sulla natura è "medio-basso": infatti cerchiamo non solo nella vita Scout ma anche in quella quotidiana di rispettare l'ambiente evitando di sprecare.
- **Barbara** prati verdi, cieli azzurri, piste ciclabili, ville grandiose dove giocare a rincorrersi con i bambini, mari balneabili al 100% praticamente tutto quello che stentiamo ad avere ora!
- **Giulia** È necessario rispettare l'ambiente e adattarsi ad un modo di vivere che non crei danni.



L'ecologia passa anche da cosa si mangia al campo. Hai mai pensato che il cibo gioca un ruolo fondamentale per l'equilibrio naturale? Tutti i nostri comportamenti culinari hanno un forte impatto non solo sulla nostra salute, ma sulla salute dell'intero pianeta.

Consumo critico. Possiamo quindi pensare alle spese delle uscite e dei nostri campi estivi stabilendo dei criteri di sostenibilità e qualità. Ad esempio possiamo scegliere di non basarci solo sul prezzo più conveniente, favorendo prodotti di qualità (ad esempio biologici), che favoriscono produttori locali o anche lontani ma che garantiscono i diritti dei lavoratori. E allora, pronti a fare il prossimo menu?

- **EQUO E SOLIDALE** si intende quella forma di attività commerciale, nella quale l'obiettivo primario non è soltanto la massimizzazione del profitto, ma anche la lotta allo sfruttamento e alla povertà legate a cause economiche, politiche o sociali. si cerca di far crescere aziende economicamente sane e di garantire ai produttori ed ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo un trattamento economico e sociale equo e rispettoso;
- **GAS** (Gruppi di acquisto solidali) sono gruppi di acquisto che partono da un approccio critico al consumo e che vogliono applicare il principio di equità e solidarietà ai propri acquisti. I criteri che guidano la scelta dei fornitori (pur differenti da gruppo a gruppo) in genere sono all'insegna della qualità del prodotto, dell'impatto ambientale totale (prodotti locali, alimenti da agricoltura biologica od equivalenti, imballaggi a rendere).
- **CHILOMETRI ZERO** significa favorire i cibi che vengono prodotti vicino al luogo di consumo, evitando costi e inquinanti trasporti per centinaia di chilometri



ecc.) fisica o virtuale di disponibilità limitata, quindi esauribile.

INQUINAMENTO: un'alterazione dell'ambiente, di origine antropica (umana) o naturale, che produce disagi o danni permanenti per la vita di una zona perché non è in equilibrio con i cicli naturali esistenti.

SOVRAPPOLAZIONE: una condizione in cui una popolazione (umana o non) è eccessivamente nume-

rosa rispetto al territorio che la ospita. Il territorio, una volta esaurite le sue capacità, condanna la specie ad arrestare la propria espansione. La sovrappopolazione provoca un maggiore sfruttamento dell'ambiente da parte dell'uomo e causa una pressione sulle risorse naturali.

SUOLO: lo strato superficiale che ricopre la crosta terrestre, derivante dall'alterazione di un substrato roccioso, chiamato roccia madre, per azione chimica, fisica e biologica esercitata da tutti gli agenti

È ALLA FINE ARRIVA IL CONTO. COME VIVIAMO, COSA USIAMO

La nostra vita è collocata all'interno di una moltitudine di ambienti: la casa, la scuola, la palestra, la sede e tutto ciò di cui disponiamo per vivere non è che un dono della natura. La civiltà e le nuove tecnologie portano a consumi stratosferici in termini di risorse e inquinamento. Ormai siamo abituati a utilizzare quasi esclusivamente elementi non naturali. Hai mai fatto una riflessione critica e consapevole di quanto ogni giorno a casa e ai campi consumi a livello di risorse energetiche e ambientali? Energie, materie prime, risorse rinnovabili e non-rinnovabili, sostanze inquinanti...

GIORNATA TIPO DELL'ESPLORATORE A CASA

Suona la radiosveglia! Giù dal letto Paolo! È ora di lavarsi, vestirsi, fare colazione e andare a scuola... Compito di matematica, poi 2 ore di italiano, un'ora di religione e, finalmente, si torna a casa. Stasera si va in palestra e... facciamo due conti!

SVEGLIA E COLAZIONE

Radiosveglia = Energia elettrica; Riscaldamenti = Energia elettrica/termica; Colazione = gas/elettricità + carta/plastica/alluminio (dipende da cosa mangia a colazione e come si conserva); Lavaggio tazza = acqua + detersivo; Pulizie personali = acqua + detersivi + energia elettrica

SCUOLA

(A meno che Paolo non vada a scuola a piedi o in bicicletta, ha certamente consumato direttamente o indirettamente del carburante). Calcolatrice = batterie; Penne = inchiostro/petrolio; Quaderni = carta.

GIORNATA TIPO DELL'ESPLORATORE AL CAMPO

I capi svegliano Paolo al suono di "Al chiaro del mattino!"; tutti fuori per la ginnastica! Paolo, con la Sq, va a lavarsi al fontanile, accende il fuoco, prepara la colazione...

SVEGLIA E COLAZIONE

Sveglia = Voce; Colazione = legna + carta/plastica/alluminio (dipende da cosa si mangia a colazione e come si conserva) Lavaggio tazze = acqua + detersivo; Pulizie personali = acqua.

Le giornate sono lunghe e bisogna fare i conti con tutte le attività che ogni giorno svolgiamo. Quanto consumiamo a livello termico/energetico, in carta, plastica, alluminio, carburante, acqua, detersivi e chi più ne ha più ne metta, dipende dalle nostre abitudini, dal clima, dall'orario... Teniamo in conto i consumi comuni (lavastoviglie, lavatrice, mezzi pubblici, illuminamento), e quelli inevitabili... la lista è lunga e il conto è altissimo! Molto più di quanto immaginiamo. E tu, quanta acqua, luce, energia elettrica o termica, carta, plastica, petrolio, gas consumi? Quanti potresti risparmiarne?

superficiali e dagli organismi presenti su di esso.

CICLO DELL'ACQUA: la circolazione dell'acqua all'interno dell'idrosfera terrestre, includendo i cambiamenti di stato fisico dell'acqua tra la fase liquida, solida e gassosa. Il ciclo idrologico si riferisce ai continui scambi di massa idrica (evaporazione, condensazione, precipitazione, infiltrazione, scorrimento e flusso sotterraneo) tra l'atmosfera, la terra, le acque superficiali, le acque sotterranee e gli organismi.

UN CASO DI SUCCESSO

Le cronache ci fanno troppo spesso ascoltare i casi negativi: ci abituiamo al petrolio che devasta il fiume Lambro o il Golfo del Messico o alle crisi per accumulo di rifiuti di Napoli. Proviamo a parlare di un'idea semplice ma di successo.

Ipotesi: il rifiuto non è qualcosa da buttar via perché è una risorsa a cui poter dare una nuova vita: occorre quindi trovare alternative alla discarica o al termovalorizzatore, modalità che nascondono o bruciano il rifiuto senza usarne il potenziale, e comunque inquinando l'ambiente.

L'alluminio, la carta, il vetro hanno già ottime procedure che permettono di riciclarle efficientemente. Ma questo già lo sapevamo, quindi attenzione a una corretta raccolta differenziata! Oltre a dare nuova vita a questi materiali, in questo modo il residuo non differenziato, chiamato frazione secca, può diminuire sensibilmente, anche fino al 14-15% del totale.

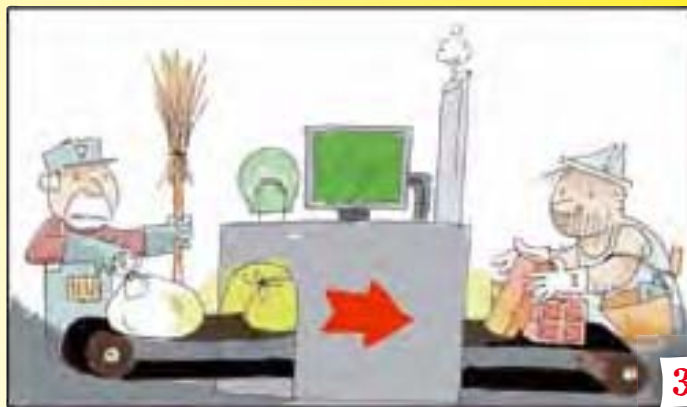
Ora l'intuizione: anche questa frazione secca può anch'essa essere considerata una risorsa trasformandola in materie prime secondarie che vengono utilizzate nello stampaggio plastico per produrre panchine, vasi di fiori, sedie, pavimentazioni, ecc. È anche possibile la realizzazione di una sorta di mattoni che vengono utilizzati per l'edilizia al posto di altri materiali.

COME FUNZIONA?

La frazione secca arriva al centro di riciclo già priva di tutto ciò che rallenta la funzionalità dell'impianto. I rifiuti seguono un'ulteriore selezione accurata delle diverse componenti (residui di alluminio, ferrosi, carta, etc) che vengono indirizzate alla normale procedura di riciclo. Quello che resta è una grossa quantità di materie soprattutto plastiche che si dividono in due categorie: quelle che fondono a basse o ad alte temperature. Per evitare la produzione di gas nocivi si fondono a basse temperature. Alcune materie plastiche fondono creando un'amalgama che ingloba quelle che non fondono.

Ciò che esce viene tritato fino a diventare un granulato plastico che viene sottoposto a verifiche affinché si accerti il rispetto degli standard di qualità, e venduto alle aziende per realizzare tantissimi prodotti senza intaccare risorse naturali primarie.

Ecco un processo sostenibile ecologicamente, ma anche economicamente, rendendo il rifiuto una risorsa. Per avere un'idea più pratica è possibile vedere ad esempio questo video (in inglese) di un'azienda che pratica a Vedelago questo trattamento <http://www.youtube.com/watch?v=gZKCOSq92LY>



35

INDUSTRIALIZZAZIONE: processo di trasformazione di una comunità (società) da un tipo di vita ad economia rurale ad un tipo di vita ed economia industriale.

SVILUPPO SOSTENIBILE: una forma di sviluppo della società (economico, delle città, delle comunità, sociale, ambientale, ecc.) che non compromette la possibilità delle generazioni future di proseguire nello sviluppo stesso, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali



ambiente ecologia e comportamenti per amare e rispettare la natura

“... Faceva così un buco nel quale depositava una ghianda, dopo di che turava di nuovo il buco. Piantava querce. Gli domandai se quella terra gli apparteneva. Mi rispose di no...”

Tratto da **“L'uomo che piantava gli alberi”** di Jean Giono
Una piccola grande storia narrata con la semplicità di chi ama raccontare per lasciare un piccolo seme pronto a germogliare in chi ascolterà le sue parole.

È la storia di un pastore che pianta gli alberi. È la storia di un uomo e del suo sogno di lasciare, come ci ha insegnato B.P., il mondo migliore di come lo ha trovato.

Consapevole che la Terra non gli apparteneva, sceglieva con cura i semi da piantare, amava la Terra.

Un libro da leggere, da soli, in Squadriglia, magari qualche pagina alla volta durante le riunioni per poi riflettere insieme sull'importanza del rispetto della natura.

Perché è vero che, qualsiasi cosa compiamo nella vita, inevitabilmente lasciamo una traccia.

Ciò che fa la differenza, però, è la nostra capacità di scegliere se questa traccia sarà negativa o positiva.

Un uomo che pianta gli alberi è un uomo che ci insegna nella sua mitezza a guardare al futuro, a rispettare ciò che non è nostro, ma che ci è stato donato; ciò che non ci appartiene ma di cui ogni giorno ne apprezziamo le bellezze.

Una foresta che cresce è silenziosa.

Ma da questo silenzio è ora di svegliare la nostra consapevolezza che lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato, ogni giorno, in ogni cosa che facciamo, non è soltanto possibile ma diventa un dovere per chi, dopo di noi, avrà nelle mani questo grande dono di Dio.



36

esauribili. Ha l'obiettivo di mantenere dunque uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi (ecocompatibilità), quindi in equilibrio ambientale.

ENERGIE RINNOVABILI: forme di energia generate da fonti che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono “esauribili” nella scala dei tempi “umani” e il cui utilizzo non riduce le risorse naturali per le generazioni future.

LE QUATTRO “R”

Per ottenere una sostenibilità nell'uso delle risorse, in modo da garantire di non consumarle tutte fino all'esaurimento si devono seguire questi 4 impegni.



RIDURRE: cercare di ridurre al minimo la produzione di rifiuti. Ad esempio portandosi in uscita i panini in un contenitore di plastica riutilizzabile piuttosto che incartandoli nella carta stagnola che butteremo dopo il pasto.

RIUTILIZZARE: dare una seconda possibilità ai rifiuti di rendersi utili invece di buttarli. Ad esempio si può prendere una lattina di metallo, bucherellarla a dovere per ottenere una semplice grattugia per il campo estivo.

RICICLARE: ovvero elaborare strategie volte a recuperare materiali dai rifiuti per riutilizzarli invece di smaltirli (esempio fare la carta riciclando la carta da buttare)

RECUPERARE: permettere, tramite la tecnologia, di usare i rifiuti non riciclabili per realizzare materiali completamente nuovi (come nel caso di successo di pag. 35)

Il tema dell'ecologia, del nostro essere su questo mondo con l'impegno di cercare di essere dei custodi dell'ambiente, non si esaurisce certo con queste pagine. Come abbiamo visto non dobbiamo partire da grandi problemi, ma dal nostro piccolo intorno.

L'invito è prima di tutto a conoscere l'ambiente intorno alle vostre sedi: la natura, la città, le persone.

È l'unico modo per aprire gli occhi e, di conseguenza, impegnarci affinché ciò che di bello c'è sia custodito e ciò che invece non funziona possa cambiare con il nostro impegno. La nostra relazione con ciò che ci circonda può davvero fare la differenza e costruire un mondo che sappia essere armonico. Le nostre azioni, la nostra collocazione, le nostre scelte e il nostro modo di comportarci rappresentano la capacità di riconoscere ciò che è davvero importante per la nostra vita!

Nel fare questo non siamo soli perché l'ambiente è di tutti ed è nostro compito testimoniare agli altri uno stile nuovo di relazione con la natura.

Buona Caccia e buon Green Scouting!

UN LINK PER TE

www.greenme.it è un sito che raccoglie contenuti relativi ai temi dell'ecologia, dello sviluppo sostenibile e tutto quello che abbiamo provato a scrivere in questo speciale. L'obiettivo di contribuire a diffondere, con ironia e praticità, comportamenti e stili di vita maggiormente attenti all'ambiente e al pianeta in cui viviamo. Aggiungetelo ai vostri bookmark!

GREENWASHING (letteralmente risciacquo verde): ingiustificata appropriazione di virtù ambientaliste da parte di industrie o organizzazioni, finalizzata a crearsi di un'immagine positiva o a distogliere l'attenzione da proprie responsabilità nei confronti di impatti ambientali negativi.

(fonte: <http://it.wikipedia.org>)

LA PROVA DEL CUOCO: RICICLARE!



Una volta ho visto un cambusiere piangere! Non un esploratore a cui era stato affidato quel particolare e fondamentale incarico di Squadriglia, ma un adulto, un capo che faceva servizio nella cambusa del campo! Era lì, appoggiato ad una pianta con la testa tra le mani, mentre poco più in là un cinghiale felice e grassottello si beava degli avanzi di un intero Reparto, scovati vicino al punto acqua utilizzato per lavare le pentole. **Quel cambusiere aveva fallito.** Il suo cibo era stato buttato via, eppure lo aveva distribuito con saggezza e affetto. Ma si sa, al campo gli avanzi danno fastidio, e quindi vengono brutalmente gettati.

Ad esempio **il pane**: la razione affidata dai capi al fido cambusiere di ogni Squadriglia è solitamente divisa in parti uguali tra la colazione, il pranzo, la cena, la terra, il tavolo e vari animali grandi e piccoli. Quello che rimane è messo in fondo alla cassa e, nel migliore dei casi, scoperto dal Capo Reparto durante l'ispezione. Bene, ma il pane raffermo è utilissimo per molte altre cose, ad esempio per fare delle buonissime bruschette tostate al fuoco da mangiare come antipasto, condite con un filino d'olio di oliva e un pizzico di sale.

Ma se il Capo Sq. si sente un cuoco provetto, allora potrà cimentarsi in una ricetta di riciclo più complicata, degna del miglior ristorante da campo. Quante volte avanza **la pasta**? Agli Esploratori

piuttosto di rado, è vero, ma alle Guide, spesso un po' di più.

E allora si buttano via etti e etti di fischioni, fusilli e spaghetti che, come sopra, andranno a sfamare la selvaggina di mezza montagna. Anche in questo caso è facile: prendete la pasta e mettetela in un recipiente con due uova, un po' di formaggio (se filante è meglio), sale, olio e pepe e poi mescolate il tutto. Scaldate un po' d'olio di semi in una teglia grande e poi versate nell'olio caldo la pasta nuovamente condita; fate cuocere a fuoco un po' basso e dopo poco vedrete formarsi una "crosticina" saporita sopra la vostra buonissima frittata di pasta. Potete mangiarla calda o tiepida e anche per cena avrete un buonissimo primo.



Certo, se abbiamo mangiato bruschette e frittata di pasta per cena può capitare che qualcuno non abbia più fame e allora, come spesso accade, non si mangia **il tonno, le uova** o, peggio, **le verdure** che erano invece parte del menù suggerito dalla previdente cambusa. Soluzione? Si butta via tutto?

E invece no! Prendete le verdure (in particolare sedano, carote, zucchine e simili) e fatele bollire un po' solo per renderle morbide, non lessa tele. Poi rassodate le uova e aprite le scatolette di tonno.

Nel frattempo avrete fatto cuocere del riso, e, appena scolato, lavatelo con acqua fredda corrente in modo da fermare la cottura e pulire il riso dell'amido. Mescolate le verdure, le uova sode tagliate a pezzi e il tonno al riso ormai freddo, condite con olio d'oliva e un po' di sale. Ecco una straordinaria e riciclatissima insalata di riso!



CAMPI BASE

Le tecniche di campismo nelle Basi del Settore Specializzazioni

Tempo di campi estivi: tutti pronti o c'è ancora qualcosa da fare? Avete tutto sotto controllo o manca qualche tassello al progetto della vostra Impresa Campo estivo? Come dite? Siete assolutamente pronti. Preparati e attrezzati? Sicuri?

Come avete potuto leggere nelle pagine di questo numero (e potrete leggere nelle pagine seguenti) ci siamo dedicati in modo partico-

lare al **campismo**. Ma per completare l'opera abbiamo fatto un giro tra i **massimi esperti di tecniche scout** a nostra disposizione: i Capi del **Settore Specializzazioni**, che tutti gli anni propongono il meglio della tecnica ai campi di competenza nazionali che si tengono nelle Basi.

Su **Avventura** n. 2 trovate l'elenco completo dei campi di competenza nazionali.

LE BASI SCOUT IN ITALIA



Abbiamo curiosato in alcune delle Basi, quelle che propongono campetti dedicati alle tecniche di campismo, in particolare: **Cantalupa, Costigiola e Marineo**. Vi raccontiamo qui alcune delle cose che si fanno.

Non abbiamo modo, per ora, di approfondirle qui, ma dopo aver letto tutte le cose che si possono fare (o si devono saper fare) al campo... siete ancora sicuri di non aver niente da imparare?

In tal caso sbrigatevi: questi e altri campi di competenza potrebbero essere ancora disponibili, probabilmente fate ancora in tempo ad iscrivervi... e se non sarà per quest'anno, sapete già cosa fare l'anno prossimo!

CANTALUPA (TO)

Base Scout
"Be Prepared"

Cantalupa (TO)



Dove si trova: circa 40 km a sud-ovest di Torino
Altitudine: 685 m s.l.m.
Estensione: circa 50000 mq di bosco (in prevalenza castagni e betulle). In attività dal 1977.



La base di Cantalupa è legata all'ormai celebre campo di competenza "**Occitania**", dal nome di una grande regione che va dalla Spagna meridionale all'Italia nord-occidentale, e che nel medioevo era accomunata da una lingua (l'occitano o lingua d'Oc) e una cultura che hanno posto le basi della letteratura europea. Un'avanzata, raffinata cultura di origine medioevale, insomma.

Un luogo senza confini in cui si viveva un grande sviluppo culturale con i mezzi che il periodo offriva.

Il campo di competenza di Occitania è un campo un po' speciale: chi arriva nella Base Scout di Cantalupa non arriva per fare un campo di Occitania, ma **va a vivere** in Occitania.

Va a vivere un'avventura che profuma di legna e di stufa, alla riscoperta della vita che facevano i nostri antenati, fatta sì di fatica, ma anche di conquiste e di sapori semplici ormai dimenticati, di natura e di incredibili trasformazioni. In poche parole il campo di Occitania

è una **macchina del tempo**, che porta nell'800 e permette a chi ci partecipa di imparare qualche tecnica antica ma sempre utile.

Ad esempio in Occitania può capitare di:

- imparare a riconoscere ciò che la natura ci offre e come servirsene
- cucinare alimenti semplici e genuini (minestrone, gnocchi, pane, marmellata, formaggio, salsicce, tostare caffè, affumicare carne, ecc...)
- intagliare cucchiari
- realizzare panche e scale a pioli in froissartage
- intrecciare cestini di vimini
- preparare esche per il fuoco
 - danzare balli tipici occitani



• preparare rifugi di emergenza
• rispolverare vecchie tecniche di animazione ...e molto molto altro ancora! Chi arriva in Occitania non impara una tecnica, impara a vivere con le attenzioni degli artigiani che sfruttavano la loro conoscenza dei boschi e l'amore per la natura per procurarsi tutto ciò di cui necessitavano. Il campo inizia nella grande povertà, in un momento di carestia, con il lavoro di chi al campo ci vive, ci si procurerà gli attrezzi per mangiare e sedersi (ad esempio cucchiari e panche intagliate nel legno) e



il cibo da cucinare, fino ad arrivare all'ultimo giorno in cui la carestia non sarà che un ricordo!

E visto che l'elemento base per quasi tutto ciò che si realizza in Occitania è il fuoco, ecco un truccetto piccolo piccolo!

Per il resto... venite a trovarci in Occitania!

fiammiferi antiventato

1) Procurarsi:



2) Avvolgere del cotone attorno ad un fiammifero:



3) Stringere e legare con il filo di cotone:



3) Immergere il fiammifero nella zeta sciolta a bagno-maria:



4) Far asciugare il fiammifero:



5) Utilizzare come esca: accendere come un normale fiammifero e lasciar bruciare.



COSTIGIOLA (VI)



Dove si trova: circa 7 km a nord-ovest di Vicenza
Altitudine: 125 m s.l.m.
Estensione: circa 10000 mq di prato e 60000 mq di bosco, con splendide querce.
In attività dal 1977.



vive a stretto contatto con la natura, conosce i piccoli trucchi **per vivere all'aperto** sfruttando ciò che l'ambiente offre per sentirsi completamente a proprio agio in mezzo agli animali del bosco.



Ssssh! Il vento è girato, non lo senti? Con tutto il rumore che fai quella lepre ormai sarà già al calduccio nella sua tana. Pazienza, accendi il forno che almeno, in mancanza d'altro, mangeremo le patate...



Impara a leggere una **mappa**, per sapere sempre dove si trova, quale **percorso** lo aspetta e come è meglio affrontarlo.

E nel caso debba fermarsi per la notte, impara a costruirsi un **riparo** appeso agli alberi, perfino ad appendere la camicia dell'uniforme perché non si stropicci.

Sa cogliere anche solo **annusando** il vento che la pioggia è in arrivo.

Ma la pioggia non lo preoccupa, perché ha imparato da tanti altri segnali a **prevedere** quanto sarà intensa e quando tornerà il sole.

Sa riconoscere le principali **piante**, che sono sue

compagne di avventure e sue risorse per il fuoco, per ripararsi, e per sfamarsi impara come usare le erbe per cucinare.

I **nodi** non hanno segreti per lui, sia quelli più banali, che gli servono per tirare un telone, sia quelli a cui assicura la sua stessa incolumità, per attraversare un torrente.

Sa abbattere una pianta senza far danni al bosco, senza farsi male o rischiare di far male agli altri.

Eccolo il "bagaglio" dell'uomo dei boschi, un'arte antica che non si apprende dai libri ma **si impara facendo**. A Costigliola ti aspettano per fare e imparare tutto questo insieme a te.

Per fortuna che al campo si impara come fare per accendere un fuoco anche con la pioggia! È tutto più facile se sai come fare: dormire comodi anche senza tenda, cucinare senza attrezzi, conoscere tutti i piccoli trucchi che rendono piacevole la vita nel bosco.

E quanto più facile è avvistare un animale, adesso che so come ci si deve muovere nel bosco! Perfino raccogliere la legna per il fuoco, che mi sembrava una cosa ovvia, banale, noiosa, è diventata una cosa interessante adesso che so scegliere le essenze migliori da utilizzare e conosco tutti i trucchi per trovarle e riconoscerle.

L'uomo dei boschi, lo Scout,



Marineo (PA)

Base Scout
"La Massariotta"



Dove si trova: circa 30 km a sud di Palermo
Altitudine: 650 m s.l.m.
Estensione: circa 10000 mq adiacenti allo splendido bosco della Ficuzza (4000 ettari). In attività dal 1973.

Alla Massariotta si svolge, tra gli altri, il campo di competenza "**Pionieri e trapper con arte e fantasia**". Dura cinque giorni e quest'anno avrà inizio il 25 giugno per terminare il 29.

Gli Esploratori e le Guide che partecipano al campo compongono normalmente quattro Squadriglie, due maschili e due femminili.



Le Squadriglie, a loro volta, a due a due svolgono le attività di campo assieme al master di specialità, che propone di realizzare assieme le varie tecniche della Competenza.

Fare campismo è vivere la natura a 360°, immergendosi in essa e utilizzandone i doni. Scoprendo con stupore quanto possiamo vivere in simbiosi dalla progettazione alla costruzione del proprio campo, mediante l'osservazione dell'ambiente che ci ospita, la conoscenza delle piante, l'uso del fuoco, la preparazione e alla cottura dei cibi.

Insomma significa gestire la propria vita in un ambiente completamente diverso da quello che di casa, scoprendo una ricchezza inaspettata di risorse.



Le attività di campo si svolgono in **botteghe** in cui si può imparare tutto quello che c'è da sapere:

- Impresa: progettare le costruzioni di campo
- Costruzione di utensili o oggetti vari (cucchiaio, mestolo, ecc.) con legno, metallo o cuoio
- Manutenzione degli attrezzi



- Froissartage
- Nodi e legature
- Osservazione natura (con schede e rilievi topografici) imparando a leggere una carta topografica
- Rilevamento tracce
- Conoscenza dei materiali del campeggiatore
- Tecniche di accensione del fuoco e tipi di fuochi: fuoco piramidale, fuoco a trincea, fuoco a croce, fuoco del boscaiolo, fuoco del pastore, fuoco alla trapper, fuoco a capanna.
- Conoscenza della legna e infine lo spegnimento del fuoco senza lasciare tracce.
- I cibi al campo: conoscenza dei cibi e composizione di essi (carboidrati, grassi e proteine); cosa, come, quando e quanto mangiare. Cucina trapper.
- Costruzione di rifugi: la realizzazione di un riparo dalla pioggia, dal vento, dal freddo, dal sole, o per la notte. (l'igloo, la tenda indiana, la tenda canadese)
- Pronto Soccorso (la cassetta di pronto soccorso e l'uso del materiale)

I tempi al campo sono scanditi da attività sempre diverse. Durante il campo si vive sempre un torneo fra le Squadriglie quale ad esempio palla scout, baseball scout, roverino, ecc. questo nel primo pomeriggio. Non mancano la sera il fuoco di bivacco e la veglia nel bosco. Infine la grande festa di fine campo, esperienza unica e indimenticabile.



IL CAMPO NAUTICO

alcuni problemi, alcune soluzioni

Abbiamo deciso col nostro Reparto di realizzare un campo nautico? Benissimo! Sicuramente sarà un'avventura intensa e appassionante.

Il punto di partenza per la sua organizzazione è la scelta del posto. Infatti, la programmazione, il campo, le attività, i materiali da portare con noi, andranno pensati e modellati in base alle specificità del luogo deciso.

E' da tener presente che dappertutto, in qualsiasi luogo andremo, prima di svolgere attività in acqua dovremo informarci accuratamente su permessi da chiedere al Comune o al Demanio e su eventuali divieti presenti su quel territorio.

Mare

Se il nostro campo si svolgerà al mare dobbiamo tener presente, per l'organizzazione delle nostre attività, dell'eventuale presenza di bagnanti sulla spiaggia, così da non infastidire troppo la loro giornata di vacanza, ne essere troppo "vincolati" nelle nostre attività.

Si può ovviare a questo problema cercando spiagge più defilate, magari difficilmente accessibili, o periodi dell'anno (se parliamo di campo estivo, meglio a inizio o fine estate) in cui c'è meno gente in vacanza.

Un'altra cosa a cui stare attenti è che l'acqua marina rovina le attrezzature, quindi tutto quello che viene usato in acqua, o in sua vicinanza, a fine campo andrà accuratamente risciacquato con acqua dolce, onde evitare che la salsedine corroda metalli e tessuti.

Lago

La scelta del lago è sicuramente la più comune. Gli specchi d'acqua infatti hanno tutta una serie di complicazioni in meno rispetto al mare (pensiamo solo all'eventualità di giornate di mare mosso!), ed essendo per lo più situati in luoghi di monta-

gna o di campagna offrono scenari e possibilità più varie rispetto al solo mare.

Anche qui però ci sono delle attenzioni da avere.

Il problema che più spesso si pone per i campi al lago è che questi si trovano quasi sempre in aree protette, dove vige il severo divieto di accendere fuochi. Quindi oltre a dover sacrificare la gustosa esperienza della cucina a legna (la soluzione è infatti organizzarsi con delle cucine di Squadriglia a gas), potremmo dover sacrificare la suggestiva presenza del fuoco di bivacco. Una soluzione potrebbe essere quella di accordarsi con la forestale sulla possibilità di farlo su una determinata area, magari facendo attenzione a rimuovere poi tutti i residui. Se proprio non fosse possibile, potremmo escogitare un modo creativo per realizzare un fuoco alternativo senza fiamma.

Vale poi sempre regola generale già citata di informarsi sui divieti presenti (su molti laghi italiani ad esempio è vietata la navigazione a motore e la pesca), in particolare se ci troviamo su un invaso artificiale. Prima di fare qualsiasi attività dobbiamo informarci sulla possibilità e la pericolosità di fare il bagno, e su eventuali restrizioni sulla presenza in acqua di barche e canoe. In caso di permesso accordato, sarà necessario informarsi sugli orari di apertura delle chiuse, così da evitare categoricamente in quegli orari la presenza in acqua di mezzi e persone.

Fiume

Tra le tre è la scelta più complicata. I fiumi infatti per loro natura sono molto meno sicuri di uno specchio di acqua "ferma". Le correnti, i salti, i sassi nascosti sotto il livello dell'acqua, possono rivelarsi davvero molto pericolosi.

C'è però la possibilità di riuscire a trovare dei posti adatti, magari sulle anse, dove l'acqua scorre tranquilla, senza insidiosi salti e senza grossi pericoli. Se il luogo avrà queste caratteristiche, l'esperienza di un campo al fiume potrà essere davvero divertente, avendo però sempre ben presente che l'acqua di un fiume può essere davvero molto fredda!

ATTIVITA' ACQUATICHE...



Al momento del sopralluogo bisognerà accertarsi che il livello di piena del fiume sia più o meno costante, così da evitare di rischiare di fare il campo a secco, o peggio ancora allagati! Appurate tutte queste cose, e adottando particolari misure di sicurezza, sono infiniti i giochi e le attività che possiamo vivere su un fiume: dall'esplorazione fluviale, risalendo il corso, alla discesa in gommoni costruiti con camere d'aria, dalla costruzione di ponti all'avvistamento dei numerosissimi e particolarissimi animali che popolano questi ambienti, tutte dovranno essere vissute con cautela e competenza.

Stabilito il **luogo**

dove fare il campo è il momento di decidere che **tipo di attività**, e quindi di costruzioni, possiamo e abbiamo voglia di fare.

Potremmo pensare di dedicare una giornata agli **sport d'acqua**, esistenti o inventati, e decidere così di quali attrezzature abbiamo bisogno. Da maschera e pinne a qualsiasi cosa possa galleggiare (palloni gonfiabili, bottiglie di plastica, bidoni, camere d'aria, ecc.): tutto può essere utile per organizzare divertenti giochi in acqua.

Potremmo ancora organizzare un **grande gioco a tema**, vivendo le emozionanti battaglie dei pirati o le scoperte degli antichi conquistatori e costruire per la realizzazione galeoni/zattera armati, ponti e torrette di avvistamento.

Oppure progettare e realizzare un'impresa di **esplorazione del luogo**



UNA ZATTERA SEMPLICE

costruire un triangolo
con pali di giusta
lunghezza

realizzare
nicchie oblique
e legarle
insieme

Legare la
camera d'aria
sotto lo scheletro
della zattera



ed avere tutto pronto nel caso dovesse servire.

Altro inconveniente frequente è la **rottura** di qualche imbarcazione.

Questo problema potrebbe già presentarsi all'arrivo sul posto, capita infatti se non si è fatta grossa attenzione nel caricare i mezzi che durante il trasporto subiscano qualche danno.

Niente paura! L'importante è prevedere quest'eventualità ed avere con se tutto il **necessario per le riparazioni**.

Dalla resina e lana di vetro per poter realizzare delle toppe alle imbarcazioni di vetroresina, a colla e stracci per riparare i kayak di tela, fino al necessario per le bucatore nel caso avessimo con noi delle camere d'aria, tutto deve essere previsto alla nostra partenza, senza tralasciare nessuna delle attrezzature.

I danni infatti potrebbero subirli mente le utilizziamo, anche le pagaie, i giubbetti di salvataggio, le vele ecc. e per ognuno di questi dovrete, nei limiti del possibile, avere con voi il necessario per riparazioni di emergenza.

In conclusione, qualsiasi sia il luogo da voi scelto, qualsiasi siano le attività immaginate, come per tutte le esperienze scout, la prima cosa da portare con voi, per la buona riuscita del campo, è **l'entusiasmo e la voglia di fare**. La seconda cosa, non meno importante della prima, è la **competenza tecnica**, così da avere la possibilità e la capacità di risolvere rapidamente qualsiasi eventualità.

Buon campo a tutti quindi e Buona rotta!



FOTOGRAFARE GLI SCOUT

Tutti i trucchi per scatti di qualità alle nostre attività

La fotografia digitale ha completamente cambiato faccia a questo mezzo espressivo.

La facilità di scatto e la possibilità di non spendere nulla quando si sbaglia (si cestina il file) hanno diffuso il concetto: comunque vada clicco. Questo può andar bene per foto ricordo, scherzi, improvvisate, ma se vogliamo fare un utilizzo più serio delle nostre foto, in particolare nell'ambito Scout, bisogna fare un attimo di riflessioni. Prima di tutto la **qualità dell'apparecchio fotografico**.



I telefonini, anche se quelli costosi di ultima generazione vantano qualità accettabili, sono poco versatili. Le fotocamere compatte hanno centinaia di modelli tra cui scegliere, ovviamente la buona qualità di paga di più, ma già otteniamo immagini di buona qua-

lità. Il meglio per chi abbia intenzioni serie con la fotografia sono le Reflex digitali, che hanno prezzi da quattro-cinquecento euro in su (ma nell'usato si trovano ottime occasioni anche a meno). Come diciamo sempre la prima cosa da fare è impratichirsi bene con la propria fotocamera e soprattutto studiarne approfonditamente il manuale di

istruzioni.

Cominciamo a ragionare su cosa fotografare. Se il nostro tema sono gli Scout, allora guardando le nostre foto chiunque dovrebbe poter riconoscere che sì, l'attività e le persone riprese sono Scout.

Purtroppo questo non succede spesso: l'associazione ha un'uniforme, è da quella che si riconoscono gli appartenenti all'Agesci, non da fatto che abbiano in mano accette e corde, né che portino al collo un foulard, magari stracarico di ninnoli e oggetti.

L'uniforme da campo dovrebbe comunque prevedere (oltre al foulard del gruppo o dell'evento associativo a cui si sta partecipando) una maglietta a tema Scout (se possibile uguale per tutte le persone riprese). Se non ci si riconosce come Scout, resterà una bella foto ricordo, magari anche di qualità, ma non potrà avere l'onore di comparire su *Avventura* o sulle altre riviste associative.

Se il vostro intento è quello di dare testimonianza dell'attività svolta, allora bisogna curare le riprese in modo che possano rappresentarla in modo egregio: le costruzioni al campo, i giochi, le attività tecniche, le liturgie e i momenti di catechesi, le scenette attorno al fuoco. Non dovranno mancare anche i lavori di preparazione, le riunioni di squadriglia, gli hike e le missioni. Le **attenzioni** da tenere per fare dei buoni reportage (e per comparire sulle pagine della nostra amata rivista) comprendono:

📷 cercate di eliminare elementi di disturbo e disordine (paletti che spuntano dalla testa delle gente, materiale abbandonato ecc.)

📷 se l'inquadratura non vi soddisfa, spostatevi e cercatene una migliore

📷 fate attenzione al gioco di luce e ombra: fotografare sotto le foglie proietta ombre sul volto delle persone e mette in crisi gli esposimetri delle fotocamere

📷 immaginatevi sempre che la per-





sona che guarderà la foto potrebbe non conoscere la vostra squadriglia né gli Scout, quindi non date nulla per scontato, cercate che la vostra inquadratura sia molto espressiva, cioè renda bene il clima, lo spirito e le capacità tecniche che gli Scout mettono in campo

📷 le foto di gruppo vanno bene per l'album dei ricordi o per la proiezione al ritorno dal campo...

ma se la vostra Squadriglia ha scalato l'Annapurna o si trova appena sotto alle Cascate Vittoria, scattate pure e Avventura saprà trovarvi uno spazio per la pubblicazione

📷 curate molto la messa a fuoco,

in modo da non ottenere foto sgradevoli: in un ritratto, ad esempio, curate in particolare che siano a fuoco gli occhi. Cercate di scattare le foto dove c'è molta luce, la fotocamera, potendo utilizzare diaframmi chiusi, darà risultati migliori

📷 le espressioni simpatiche e intense sono molto evocative, artistiche e possono comunicare il senso di ciò che avete vissuto meglio di mille parole, quindi state sempre pronti a coglierle, spesso durano appena un istante

📷 quando scattate, mettevvi in posizioni stabili, non muovete le braccia o appoggiatevi a un tronco o a una roccia, in modo da evitare foto mosse

📷 le attività più suggestive dal punto di vista fotografico sono di certo la pionieristica e quelle di campismo, ma anche la cucina, l'espressione e altre tecniche hanno il loro fascino. Basta saper trovare la giusta inquadratura e scattare al momento giusto

📷 le foto in posa sono spesso riconoscibili, ma questo non toglie che per particolari documentazioni non si possano fare. In questo caso chiedete ai vostri "modelli" di togliersi dalla faccia il sorriso "per la stampa" che di solito è veramente poco gradevole, un'espressione più rilassata rende molto di più.

📷 per documentare la disposizione del campo e le costruzioni scattate foto sia in campo lungo, in modo da evidenziare l'ambiente, sia i particolari, come un nodo o un incastro particolarmente complesso e ben riuscito o un abbellimento

o una soluzione geniale e insolita.

Bene, se ci avete seguito fin qui, sappiate che il Capo Redattore **aspetta le vostre foto**: ha sempre spazio a disposizione per le migliori... a volte anche una copertina!



L'ESTINZIONE DELLE CICALI

Tutto accadde un sabato pomeriggio, durante la consueta riunione settimanale; il Capo Reparto, senza sapere a cosa stesse andando incontro, per concludere il momento di preghiera pronunciò le fatidiche parole: "C'è forse qualche Squadriglia che vuole proporre un canto?"

Da lì, tutto cominciò: novizi che sotto lo sguardo angosciato del Capo Sq., rovistavano in preda alla disperazione dentro gli armadietti alla vana ricerca di un canzoniere perduto, chi frugava distrattamente dentro le tasche, nella speranza di trovare il canto della scorsa settimana.

Finché qualcuno, preso da un attacco di eroismo, si lanciò nell'intonazione di un brano trito e ritrito, ormai diventato il canto liturgico per antonomasia, solamente perché tutti lo conoscevano.

A questo punto qualcuno urlava a squarcia-gola come un tifoso allo stadio, qualcun altro mugugnava parole incomprensibili fingendo di conoscere il testo della canzone. C'era chi contribuiva solamente battendo le mani, fuori tempo oltretutto, e chi si inseriva solo al ritornello, mentre durante le strofe premeva il tasto pausa.

Vi sembra il set perfetto per un film dell'orrore? Forse, e il suo titolo potrebbe essere "L'estinzione delle Cicala II, la vendetta"!

Cinematografia a parte, l'incarico della Cicala è fondamentale non solo per la Squadriglia, ma anche per tutto il Reparto e purtroppo l'errore che spesso si commette, è quello di dargli poca importanza e di conseguenza metterlo in secondo piano rispetto agli altri incarichi.



Il problema nasce perché tutti (o perlomeno si spera!), sanno dell'esistenza di un incarico di Squadriglia denominato "Cicala", ma non tutti sanno **come** si fa la Cicala, ossia i compiti che vengono solitamente affidati a colui che riveste tale ruolo.

Le leggende narrano infatti che per svolgere quest'incarico, sia sufficiente intonare qualche canto, suonare uno strumento musicale qualsiasi, o addirittura cantare semplicemente "più forte" degli altri.

In realtà la Cicala innanzitutto **conosce molti canti** sia liturgici che per l'animazione, non accontentandosi di sapere solamente quelle tre o quattro canzoni "storiche" del proprio gruppo o dello scautismo in generale, ma cercando di **aggiornarsi** continuamente in modo da arricchire non solo il suo **repertorio**, ma anche quello di tutto il Reparto. Proprio per questo motivo può risultare utile, partecipare a campetti ed eventi regionali o nazionali, in cui si ha l'occasione di conoscere altri ragazzi e ragazze con cui confrontarsi e condividere i propri canti, tradizionali o meno, e perché no, inventarne di nuovi.



Ovviamente tutto questo ha un senso, solamente se la Cicala **condivide** ciò che ha appreso con il resto del Reparto, e quali momenti migliori per farlo se non in quelle situazioni quasi surreali di cui abbiamo parlato sopra?!

Non è necessario, a tal fine, rivestire i panni del direttore d'orchestra, essere un soprano, o suonare per forza uno strumento musicale (anche se di certo costituisce un valido aiuto). Bastano alcune semplici accortezze che non richiedono particolari superpoteri!

1 - La Cicala deve preoccuparsi che la propria Squadriglia abbia sempre con sé un **canzoniere aggiornato**, in ordine, ma soprattutto pratico, così da portarlo alle uscite e ai campi comodamente e poter inserire nuovi canti con facilità.

Può essere d'aiuto a tal proposito, dotarsi di un quaderno ad anelli, inserire i canti in foderine trasparenti (in modo che non si rovinino con il passare del tempo) e numerarli, ponendo tra le prime pagine del canzoniere un indice (se proprio volete essere professionali, ordinando i canti in ordine alfabetico e dividendoli in liturgia e animazione), che possa così velocizzare la ricerca delle canzoni.



Un consiglio pratico: cercate di non riesumare fotocopie di almeno un paio di generazioni passate, che ormai somigliano a un rotolo di papiro, insomma malandate: il testo della canzone deve essere **chiaro e ben leggibile**, così da non creare inutili farfugliamenti durante la sua esecuzione.

Inoltre, è importante riportare, se ci riuscite, anche gli **accordi** dei canti, soprattutto per la chitarra: non si sa mai, da un momento all'altro potrebbe sempre saltar fuori un brillante musicista!

2 - Un altro compito rilevante della Cicala è quello di **insegnare** i canti agli altri e di **guidarli** durante l'esecuzione. Un ottimo esercizio può essere quello di fare in modo che ci sia del tempo, prima della Messa o, ad esempio, del fuoco serale, per provare le canzoni scelte, perché tutti sappiano il testo e la giusta intonazione.



3 - Infine il "sorrisono **e cantano** anche nelle difficoltà" dove lo mettiamo? Eh sì, perché la Cicala è anche colui che nei momenti di sconforto, ad esempio quando si pianta una tenda sotto l'acqua battente, è il primo ad intonare un canto con entusiasmo, per risollevare il morale e far tornare il sorriso a chi gli sta intorno. Un compito fondamentale: forse non ci crederete ma anche sotto l'acquazzone, per dirla alla Mary Poppins, basta una bella canzone e il picchetto va giù!





Branca Esploratori e Guide



capi

dai 12 ai 16 anni

Agesci - Branca E/ G Manuale della Branca Esploratori e Guide

Pagg. 336 - € 15,00

ISBN 978-88-8054-874-4

Il Manuale presenta la proposta educativa della Branca E/G, facendo riferimento sia agli obiettivi che agli strumenti metodologici necessari per il loro raggiungimento.

Testi di Mario Sica Grandi Giochi per esploratori e guide

Tutto lo scautismo, come dice ripetutamente B.-P., è un bel gioco se ci diamo dentro e lo prendiamo nel modo giusto, con vero entusiasmo. Ciò è particolarmente vero per i Grandi Giochi, specialmente per quelli che si svolgono all'aperto, dei quali questo libro propone una ricca e variata selezione.

Agesci - Branca E/ G Il Quaderno delle Specialità, Brevetti di Competenza e Specialità di Squadriglia

Pagg. 144 - € 14,00

Formato 17x24

ISBN 978-88-8054-870-6

Un sussidio utile per progettare, costruire e realizzare il cammino di Competenza sia personale che di Squadriglia.

Testi di Pierre Delsuc Illustrazioni di Pierre Joubert Tappe

Pagg. 424 - € 11,00

Formato 10x15

ISBN 978-88-8054-756-9

Riproposto nella serie radici, questo libro contiene "tutto ciò che può essere utile per acquisire uno stile, per apprendere una tecnica, un gioco, sapersi trarre d'impaccio".

AA.VV. Tu, caposquadriglia

Pagg. 176 - € 12,00

Formato 12x17

ISBN 978-88-8054-849-2

«Il caposquadriglia non è né una bambinaia ficcanaso, né un sottufficiale urlatore (...) ma un fratello maggiore, che guida perché sa farlo e che si fa seguire perché è amato." Essere capo squadriglia è avere la responsabilità dell'efficienza e dello stile della propria pattuglia; essere esempio e guida per gli altri ragazzi affrontando insieme, come una squadra, ogni nuova sfida con preparazione, capacità e competenza.

Testi ed illustrazioni di Giorgio Cusma La squadriglia al campo estivo

Pagg. 112 - € 5,16

Formato 10x15

ISBN 978-88-8054-321-3

Seguendo le avventure della squadriglia Lupi, tutte le guide e gli scout potranno organizzarsi meglio per il campo e soprattutto ogni persona potrà individuare quali sono le capacità e le competenze per conquistare la propria tappa.

Testi di Marco Bernardini Manuale di arte scout

Pagg. 432 - € 19,50

Formato 15x21

ISBN 978-88-8054-841-6

Questo libro, rivolto alle guide, agli esploratori e non solo, riunisce per la prima volta, sulla base dell'esperienza diretta dell'autore, tutti i segreti e i trucchi dell'arte scout. Dalla pionieristica alle segnalazioni, dal campismo alla sopravvivenza, dall'osservazione alla scienza dei boschi, dall'igiene al pronto soccorso. Ricchissimo di illustrazioni interamente a colori.

Testi ed illustrazioni di Giorgio Cusma I nodi dell'avventura

Pagg. 160 - € 9,00

Formato 12x17

ISBN 978-88-8054-857-7

Mille occasioni in cui è utile saper eseguire un nodo. Nella vita all'aperto e nell'avventura, un piccolo riassunto tratto dalla grande famiglia dei nodi.

Nel libro ciascun nodo ha un'esauriente spiegazione e una chiara illustrazione.

Don Annunzio Gandolfi Illustrazioni di Adriano Perone Fuoco di bivacco

Pagg. 192 - € 6,46

Formato 10x15

ISBN 978-88-8054-212-4

Storie e leggende, che fanno parte del patrimonio culturale scout, popolano di personaggi il "fuoco di bivacco" ideale intorno al quale l'autore narra i suoi racconti.

Fabio Bigatti I ragazzi della giungla silente

A cura di Federica Frattini

Pagg. 112 - € 16,00

Formato 21x29,7

ISBN 978-88-8054-878-2

La storia affascinante delle Aquile Randagie, un gruppo clandestino di scout che nonostante la soppressione voluta dal fascismo nel 1928, continuarono a vivere il loro ideale nascondendosi, ma non cambiando nulla nel loro stile e resistendo fino al 1945 sulla strada della libertà, rappresentata nella forma espressiva del fumetto

Chiara Montroni Illustrazioni di Cesare Reggiani Sette leoni, una mangusta e un cane

Pagg. 168 - € 7,75

Formato 10x15

ISBN 978-88-8054-313-8

Un'avventura inaspettata e un incontro che diventa un'amicizia indicano a un ragazzo, disorientato di fronte alle prime difficoltà della vita, un sentiero che non avrebbe mai pensato di percorrere.

Lucina Spaccia Illustrazioni di Paolo Marabotto La città di tela

Pagg. 288 - € 10,33

Formato 10x15

ISBN 978-88-8054-324-5

Il campo è una città di tela dove vivere "la parte gioiosa della vita scout" (B.-P.). Il libro è il romanzo del campo: per chi è scout, per chi lo è stato e per chi vorrebbe esserlo.

Roberto Del Riccio Illustrazioni di Irene Guerrieri La preghiera in Squadriglia

Pagg. 88 - € 4,50

Formato 10x15

ISBN 978-88-8054-743-3

Sussidio per "costruire" dei momenti di preghiera anche attraverso i giochi, le imprese e i rapporti di amicizia di tutta la squadriglia.

Lézard Illustrazioni di Irene Guerrieri Il libro di Lézard

Pagg. 128 -

Formato 10x15

ISBN 978-88-8054-773-0

Itinerari, riflessioni, esperienze, pensieri per conquistare, vivere e diffondere la gioia. Brevi note, nate dall'esperienza scout dell'autrice.

**prossimamente
disponibile su web**





Branca Esploratori e Guide



 dai 12 ai 16 anni

Sussidi Tecnici

Collana diretta da
Giorgio Cusma

Illustrazioni di
Jean Claudio Vinci

64 pagine
formato 14x21

1 Stefania Simionato
Cucina di squadriglia

€ 6,00
ISBN 978-88-8054-815-7

2 Giorgio Cusma
Carta e bussola

€ 6,00
ISBN 978-88-8054-816-4

3 Umberto Pasqui
Meteo Manuale

€ 6,00
ISBN 978-88-8054-431-9

4 Paolo Reanda
**Lavorazione
del cuoio**

€ 6,00
ISBN 978-88-8054-821-8

5 Enzo Poltini
Codici e segnali

€ 6,00
ISBN 978-88-8054-783-9

6 Mauro Bonomini
Fotografare

€ 6,00
ISBN 978-88-8054-825-6

7 Luigi Ferrando
Aggiustattutto

€ 6,00
ISBN 978-88-8054-828-7

8 Damiano Marino
Scopri dove vivi

€ 6,00
ISBN 978-88-8054-830-0

9 Salvatore Tomarchio
We love Europe

€ 6,00
ISBN 978-88-8054-829-4

10 Luca Meacci
Celebriamo insieme

€ 6,00
ISBN 978-88-8054-831-7

11 Riccardo Francaviglia
Costruire giocattoli

€ 6,00
ISBN 978-88-8054-833-1

12 Stefania Martiniello
Sicuri in acqua

€ 6,00
ISBN 978-88-8054-835-5

13 Matteo Frulio
Disegnare all'aperto

€ 7,00
ISBN 978-88-8054-842-3

14 Umberto Pasqui
Diventa giornalista

€ 7,00
ISBN 978-88-8054-843-0

15 Sara Meloni – Isabella Samà
**Cantare
in compagnia**

€ 7,00
ISBN 978-88-8054-844-7

16 Luigi Ferrando – Giancarlo
Cotta Ramusino
Il campo mobile

€ 7,00
ISBN 978-88-8054-845-4

17 Mauro Bonomini
Impara a recitare

€ 7,00
ISBN 978-88-8054-846-1

18 Giorgio Cusma
**Alla scoperta
degli alberi
con tavole botaniche**

€ 7,50
ISBN 978-88-8054-847-8

19 Stefania Simionato
**Come andare in
montagna**

€ 7,00
ISBN 978-88-8054-859-1

20 Giorgio Cusma
**Scoprire
il cielo stellato
con mappa stellare**

€ 8,00
ISBN 978-88-8054-860-7

21 Damiano Marino
**Annunciare
la parola di Dio**

€ 7,00
ISBN 978-88-8054-863-8

22 Guido Maccabiani
**Avventure
in bicicletta**

€ 7,00
ISBN 978-88-8054-864-5

23 Mauro Bonomini
**Salute e primo
soccorso**

€ 7,00
ISBN 978-88-8054-865-2

24 Luigi Ferrando – Giancarlo
Cotta Ramusino
Il campo fisso

€ 7,00
ISBN 978-88-8054-866-9

25 Gianni Aureli
Artista di strada

€ 10,00
ISBN 978-88-8054-866-7



Enrico Rocchetti
**Costruzioni
da campo**

€ 15,00
ISBN 978-88-8054-854-6



Mauro Bonomini
**Cento e più...
esercizi,
suggerimenti,
idee per attività
espressive e di
spettacolo**

€ 15,00
ISBN 978-88-8054-876-8



EDIZIONI FIORDALISO



AL PASSO DEL GUIDONE!

Vi siete mai domandati cosa sia, quel bastone in mano al vostro Capo Sq? No, non è il suo scettro del potere. No, il vostro Capo Sq. non pratica il Kendo né l'Aikido. No, per l'ennesima volta no, non è uno strumento di tortura per gli squadriglieri disubbidienti! Come fate a non riconoscerlo?! È l'**alpenstock** e appeso ad esso, c'è il **Guidone** di Squadriglia!

No che non sono la stessa cosa! Quando parliamo di alpenstock ci riferiamo al bastone, mentre il Guidone è la bandierina legata ad esso e anche se i loro nomi sono diversi, essi sono imprescindibili, ossia ciascuno è funzionale all'altro.

Per ora lasceremo da parte l'alpenstock per occuparci del nostro special guest, il Guidone!

Il Guidone non è un pezzo di stoffa qualsiasi, ma si tratta di una bandierina bianca di forma triangolare, su cui è riportata in rosso la sagoma dell'animale da cui la Squadriglia prende il nome, appunto perché esso rappresenta il simbolo della Squadriglia.

Per questo motivo il Guidone viene normalmente portato dal Capo Sq. e deve essere trattato **con cura e attenzione**; per lo stesso motivo sono osceni quei Guidoni trascinati in giro come se fossero il panno *Swiffer* e che hanno i laccetti talmente scuciti e consunti, che rimangono legati all'alpenstock non si sa per quale ignota legge della fisica. O talmente ricoperti di polvere, che per capire l'animale di Squadriglia bisogna chiamare Piero Angela e tutta la troupe di SuperQuark!

La Squadriglia deve considerare il Guidone come un **punto d'onore** e perciò deve custodirlo con rispetto e farne buon uso: quando l'alpenstock col Guidone è di intralcio durante giochi ed attività, non può essere gettato dove capita, ma deve essere piantato a terra oppure appoggiato ad una parete,

perché vedere un Guidone a terra, calpestato nel fango, equivale a una grave noncuranza da parte della Squadriglia.

Nelle occasioni importanti e nei **momenti solenni**, il Guidone viene sollevato in alto, rendendolo ben visibile. Il C.Sq. appoggia l'alpenstock al lato destro del corpo con la mano che impugna il puntale, mentre con la mano sinistra lo sfiora facendo il saluto scout, piegando il braccio orizzontalmente all'altezza del petto. Le **motivazioni** di questo gesto cambiano a seconda delle circostanze: ad esempio durante la lettura del Vangelo lo si fa come un segno di rispetto, come se l'Esploratore e la Guida fossero sull'attenti, oppure durante la presentazione delle Squadriglie viene fatto perché si "alza" il nome della Squadriglia stessa.

Il simbolo riportato sul Guidone inoltre ha un uso pratico come **"firma"** della Squadriglia nei messaggi in codice o nei segnali segreti, oppure può servire ad indicarne la posizione su una mappa, sui documenti di un'Impresa...

Ora che ne sapete di più, mi auguro che anche voi, nel guardare il vostro Capo Sq. sollevare il Guidone in alto, proviate un leggero brivido dettato dall'orgoglio di veder sventolare simbolo della vostra Squadriglia.

P.S. "Al passo del guidon!" è il titolo di una vecchia canzone della tradizione Scout.



TOPO DI BIBLIOTECA

a cura di Mauro Bonomini

I due libri di Silvana De Mari che vi presentiamo sono bellissimi e non dovrebbero mancare nelle biblioteche di ogni Esploratore e Guida; da leggere tutto d'un fiato il romanzo di Cristina Brambilla.

L'ULTIMA STELLA A DESTRA DELLA LUNA

di Silvana De Mari

Editore Salani - € 7,50

È un bambino alieno quello che parla in maniera sgrammaticata e descrive la vita sul suo pianeta: una vita difficile, sottomessa a un governo tirannico e crudele. Sono i temi che vengono corretti da una maestra, che cerca di insegnare a questi bambini un modo diverso di vedere le cose, una speranza, la possibilità di cambiare, se si è convinti del valore delle proprie idee. Man mano che le vicende del bambino si snodano, migliorano anche la qualità della sua scrittura, la sua cultura e la coscienza dei propri diritti. Non vi riveliamo la fine, sarà un piacere scoprirla leggendo.



IL GATTO DAGLI OCCHI D'ORO

di Silvana De Mari

Editore Fanucci - € 14

Questo è un libro imperdibile, inizia con la fuga di due bambini da cattivi soldati che li vogliono uccidere, una fuga aiutata e seguita da un gatto dagli occhi d'oro. Lo stesso gatto che si trova di fronte, tanti anni dopo, Leila, una bambina che vive in periferia e ha imparato a essere autonoma, perché la mamma lavora fuori. Loro due sono povere, ma vivono una vita



dignitosa in un quartiere con molti immigrati. Però la scuola media a cui Leila deve andare è in un altro quartiere, dove la gente diversa: più ricca e snob. Leila dovrà tirare fuori tutto il suo carattere per sopportare la diffidenza e lo scherno dei nuovi compagni e

sarà proprio il gatto ad aiutarla in un momento difficile. Sono pagine che fanno pensare e che ci fanno rendere conta di quanta strada, molte volte, ci sia ancora da fare perché tutti imparino la considerazione, il rispetto e l'attenzione per gli altri, anche se non appartengono alla nostra razza o al nostro gruppo sociale.

LA CHIAVE DELL'ALCHIMISTA

I sette demoni di Venezia

di Cristina Brambilla

Editore Mondadori - € 17

L'ultima avventura di Lucilla, figlia di un alchimista e a sua volta apprendista di quest'antica arte. Nelle calli di Venezia diverse persone cercano un potente talismano e mettono in atto incantesimi malvagi e crudeli. Ad aiutare la ragazza c'è una gargolla (maschio), una statua di pietra che rappresenta un mostro, capace di volare e di provare affetto e amore. Pagina dopo pagina si susseguono forti colpi di scena, sino al rendiconto finale dove davanti a un'orda di morti resuscitati Lucilla dovrà dare prova di coraggio e intelligenza.





● Ciao a tutti! Mi chiamo Alfredo e sono un Esploratore del Reparto Orsa Maggiore del gruppo Siderno1 (RC). Volevo salutare il mio mitico Reparto con cui ho trascorso sei fantastici anni di avventure e visto che il tempo dei passaggi sta per arrivare, sono convinto che prima o poi riusciremo a trascorrere nuove avventure insieme. Voglio salutare soprattutto i miei giaguari: Emanuele, Giuseppe, Francesco, Alberto, Gabriele e Domenico, con i quali ho fatto sempre grandissime risate "Swhaznagher". E infine i miei Capirep. Enzo e Marilena. Grazie per quello che mi avete lasciato, mi mancherete molto. Buona caccia, il vostro "delfino curioso".

● Cari redattori di Avventura, sono una Guida del Catania 14 (Sicilia) che da poco ha partecipato ad un evento nazionale. Ho visto che lì c'era anche la vostra redazione vorrei chiedervi se per favore potevate parlare di questo splendido campo dove erano presenti 1300 Guide e Scout. È stato bellissimo anche perché abbiamo fatto un sacco di cose nuove canoa, vela, canadese, pallanuoto... il campo migliore della mia vita (se è per questo anche il primo a parte le v.d.b.)

Laura Pappalardo CT 14

● Settore Specializzazioni: Mani Abili. Distrazione, interesse o semplice curiosità. L'invio di una lettera e la lettura della risposta. Intensi preparativi per trovare tutto il materiale e gli attrezzi (tra cui la famosa "pieghetta, osso o stecca").

Spazio
Viaggi, il più delle volte di molte ore per arrivare al punto di ritrovo: così è iniziata l'avventura di 10 esploratori e 14 guide che si sono trovati nella storica base nazionale di Spettine dal 21 al 25 agosto 2010.

Per tre giorni, sotto il riflettore di un sole splendente, la base di Spettine si è trasformata in laboratorio artigianale con le tecniche più disparate e diverse: mosaico, traforo, lavorazione del cuoio, legatoria, candele, magliette, scudetti, il tutto legato alla leggenda del luogo e al tema medioevale.

A me non sono mancate le occasioni di fare amicizia, di imparare competenze, di conoscere altre usanze e, perché no, di confrontare i dialetti e le esperienze.

Purtroppo ora c'è tanta nostalgia, ma in fondo vuol dire che questo campo è stato veramente unico e, secondo me, ne è valsa veramente la pena.

Ciao a tutti
Filippo, Monza 4





● Ciao Avventura!

Sono Elena e faccio parte della fantastica Sq. Scoiattoli del Montecelio 1.

Ti scrivo per salutare il mio Capo Sq. Irene che quest'anno passa al Noviziato e che ha tirato avanti questa Sq. per ben 3 anni, anche se ci sono stati molti litigi, molte incomprensioni, ma anche molto divertimento, credo che mi mancherà un capo come lei: diligente, esigente, ma allo stesso tempo simpatica! (...)

Ah... dimenticavo: ci tenevo a salutare anche il nostro Vice: Maira, la saggia della Sq, che anche lei quest'anno passa al Noviziato. Lei che ogni qualvolta c'era uno screzio tra di noi era l'unica che trovava le parole per farci rappacificare.

Quindi Avventura approfitto di voi per salutare e augurare a tutte le Guide e gli Esploratori del mio gruppo che quest'anno passano al Noviziato, ma soprattutto al mio Capo e al mio Vice Irene e Maira: Buona Strada!

Koala Istintivo - Elena,
Sq.Scoiattoli del Montecelio 1
(RM)

● Ciao a tutti! Sono Federica e tra pochissimo passerò in Noviziato e voglio fare una sorpresa a tutto il mio Reparto scrivendo su Avventura.

Volevo ringraziare tutti per le belle esperienze passate insieme in particolare campi e uscite che non dimenticherò mai.

Un saluto speciale e un abbraccio grandissimo lo mando: alla mia Sq. perché sono ragazze stupende con una grinta, una voglia di fare e a volte una parlantina insuperabile, e a Mimma e Michele che sono persone davvero stupende.

Ovvio un mega saluto anche a Tigri e Aquile. Spero che la sorpresa sia riuscita. Grazie ancora a tutti quanti.

Russo Federica - Reparto Mahatma.
Gruppo Oleggio 2

● Ciao...sono una Guida che domenica passerà, ma volevo fare una sorpresa alla Squadriglia Antilopi del Mosciano 1: grazie perché mi avete aiutato a crescere ma soprattutto per i momenti passati insieme. Buona Strada
Alessia

● Ciao a tutti, sono Gigi ex Capo Sq Corvi del reparto Antares del Potenza 2.

Con questa fantastica soprelevata, volevo ringraziare tutta la mia Sq. e tutto il Reparto per avermi fatto divertire, sognare e crescere in questi anni di reparto stupendi, indimenticabili.

Emozioni che solo con voi posso trovare.

Ora una nuova strada aspetta di essere esplorata e io sono pronto per affrontarla senza paura e senza timore. Grazie di tutto!

Un bacione! Corvi 4ever



L'ULTIMA DEI CAIMANI

